

Accolli Rulli

Maresciallo PRIMO ORSINI

*La cavalleria è una riserva di energie
spirituali per l'Esercito e la Nazione*

MUSSOLINI

NOTIZIE STORICHE
DEL
REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA
1774 - 1937

Seconda edizione



EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI - XV



Ex Libris di Rodolfo Puletti



S. A. R. VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA DUCA D'AOSTA

Colonnello Capo del Reggimento

28 Agosto 1774 - 26 Ottobre 1796

AI PRODI

CHE PER LA GLORIA DEL REGGIMENTO
E PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA
AFFRONTARONO IMPAVIDI MORTE GLORIOSA

PRESENTAZIONE

Nessuno avrebbe potuto scrivere la storia dei « Lancieri di Aosta » con maggior diritto del maresciallo Orsini, il quale vanta al suo attivo ben 26 anni di permanenza nel reggimento, tutta la grande guerra fatta con gli squadroni dei rossi lancieri, due croci di guerra al valor militare guadagnate combattendo nei ranghi di Aosta.

Le glorie del vecchio « Aosta d' fer » si sintetizzano in queste poche eloquentissime cifre: oltre un secolo e mezzo di vita; nove campagne di guerra; due Principi di Casa Savoia e poi Re d'Italia come comandanti; una medaglia d'oro, una d'argento ed una di bronzo al valor militare allo Stendardo; 6 ordini militari di Savoia, 3 medaglie d'oro, III d'argento, 110 di bronzo, 37 croci di guerra al valor militare agli ufficiali, sottufficiali, graduati e lancieri del reggimento.

Io vorrei che questo libro del maresciallo Orsini, stringato nella forma ma ardente nella sostanza e tutto permeato di amor patrio, attaccamento alla Bandiera, senso dell'onore militare, passione per le armi e fede cavalleristica, venisse letto e meditato non soltanto da coloro che si onorano o si sono onorati di portare l'uniforme dei Lancieri di Aosta, ma anche da tutti quelli che, come i Lancieri di Aosta, vivo conservano il culto delle tradizioni guerriere della Patria, del dovere spinto fino al sacrificio, della dedizione sconfinata al Re Imperatore ed all'Italia.

Napoli, il 15 maggio dell'anno XV E. F. e II dell'Impero.

COLONNELLO PELLIGRA
Comandante i Lancieri di Aosta



LO STENDARDO

Glorioso e venerato simbolo di Patria e di valore che trascinò
invitti i Lancieri di Aosta in tutte le battaglie del patrio riscatto,

PREFAZIONE (ALLA 1ª EDIZIONE)

Con questo modesto lavoretto non ho inteso scrivere una Storia del Reggimento nè ho potuto fare opera compiuta; ho solo voluto fissare in una pubblicazione i dati che mi è stato possibile raccogliere e le notizie comunque interessanti il Reggimento, anche per spianare il cammino a chi dopo di me vorrà fare opera più finita.

Queste «NOTIZIE STORICHE» non hanno quindi pretesa alcuna: vogliono solo essere una testimonianza del mio amore per questo vecchio glorioso Reggimento nel quale ho trascorsa la maggior parte della mia vita. Ma, soprattutto, vogliono essere un reverente e devoto omaggio di affetto verso i gloriosi caduti e i decorati al valore dei quali ho voluto, fin dove mi è stato possibile, raccogliere i nomi e ricordare le gesta perchè siano ognora d'esempio e di sprone a coloro che, indossando i colori di Aosta, hanno avuto la fortuna e l'onore grandissimo di ereditarne il prezioso retaggio.

Napoli, Maggio 1933 XI.

Maresciallo PRIMO ORSINI

La favorevole accoglienza incontrata dalla prima edizione mi ha incoraggiato a far ristampare queste notizie storiche. A ciò mi ha indotto non solo l'opportunità di apportarvi alcune aggiunte, ma soprattutto la necessità di aggiornarle col recente fulgido capitolo che i due gruppi mitraglieri autocarrati hanno scritto, per la storia di Aosta, nella vittoriosa campagna d'Etiopia.

Napoli, maggio 1937 XV.

Maresciallo PRIMO ORSINI

R. V. CHE ORDINA LA FORMAZIONE DEL REGGIMENTO
« AOSTA CAVALLERIA »

VITTORIO AMEDEO III

per grazia di Dio Re di Sicilia, di Gerusalemme e di Cipro, Duca di Savoia, etc. etc.

Al vivo desiderio che sempre abbiamo avuto di far conoscere al Duca d'Aosta Vittorio Emanuele mio amatissimo figlio, la tenerezza del paterno Reale animo nostro
.
. onde poter col crescere degli anni esercitare e perfezionare i suoi talenti militari
.
. Lo nominiamo Colonnello e proprietario di un reggimento di Cavalleria di cui ordiniamo la formazione sotto il di lui nome
.

Dal Castello di Moncalieri li 28 agosto 1774.

Vittorio Amedeo

Controf/to *Chiavarina*

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL REGGIMENTO
« AOSTA CAVALLERIA »

VITTORIO AMEDEO etc. etc.

Avendo determinato di ridurre i reggimenti della nostra Cavalleria e dragoni attualmente esistenti sul piede di otto compagnie ad effetto che colla remissione ed unione di due compagnie da contribirsi da caduno d'essi corpi vengono a formarsi due nuovi reggimenti composti per ora di sei compagnie ossia di tre squadroni caduno, dei quali due reggimenti uno sarà di Cavalleria l'altro di dragoni

. abbiamo perciò fatto pervenire i nostri ordini ai rispettivi comandanti dei suddetti corpi, onde tale nuovo piano si eseguisca ed abbia il suo effetto dal giorno primo prossimo ottobre e vi facciamo allo stesso fine rimettere la tabella generale dei suddetti reggimenti col dettaglio delle disposizioni che abbiamo per gli sovraccennati oggetti prescritti, onde vi diate esecuzione nelle parti che vi riguardano

. vi facciamo puranche rimettere quì annessi i capi del regolamento da noi ordinato per il servizio della Cavalleria e dragoni che vi riguardano visati essi capi come le sovrammenzionate altre carte dal reggente la segreteria nostra di guerra, affinchè ai medesimi vi uniformiate per tutto ciò che da voi dipende, e nell'aggiungervi che il reggimento dei dragoni di Chiabrese uno dei suddetti due nuovi corpi avrà la precedenza di anzianità su l'altro, vale a dire su quello di Aosta Cavalleria. — Preghiamo senza più il Signore che vi conservi. —

Dal Castello di Moncalieri li 16 settembre 1774.

Vittorio Amedeo

Controf/to *Chiavarina*

PIANTA DEGLI UFFICIALI DEI REGGIMENTI
DI CAVALLERIA E DI DRAGONI

.....
O m i s s i s
.....

« AOSTA CAVALLERIA »

- Colonnello Comandante Cav. D'Envie già tenente colonnello nel Reggimento Savoia Cavalleria.
- Tenente Colonnello senza compagnia: Cav. Zavattaro già capitano col grado di maggiore nei Dragoni di Piemonte.
- Maggiore: Mossi già capitano in Savoia Cavalleria.
- Aiutante Maggiore: N. N.
- Capitani: Conte di S. Biagio già capitano in Piemonte Reale Cavalleria.
Cav. di Mombarone già capitano nei Dragoni di Genevois.
Cav. Castellani Tettoni già capitano in Piemonte Reale Cavalleria.
Conte Bergera già capitano nei Dragoni Genevois.
- Capitano Tenente: Cav. di Castellamonte già Aiutante Maggiore in Piemonte Reale Cavalleria.
- Luogotenenti: Marchese di Rodi già luogotenente in Piemonte Reale Cavalleria.
Cav. Castellani Varzi già luogotenente in detto corpo con riserva.
Barone Cavalchini già luogotenente in Savoia Cavalleria.
Cav. di Sostegno già luogotenente in detto reggimento.
Marchese della Valle già cornetta Colonnella nei Dragoni Genevois.
Marchese di Villanova già cornetta in Savoia Cavalleria.

Cornetta Colonnella: N. N.

Cornette: N. N.

DISPOSIZIONI DATE DALLA R. SEGRETERIA DI GUERRA
 PER LA
 NUOVA FORMAZIONE DEI REGGIMENTI DRAGONI
 DEL CHIABLESE E AOSTA CAVALLERIA

.....
 Per la formazione del Reggimento Aosta Cavalleria vi contribuirà il Reggimento Dragoni Genevois da denominarsi Cavalleggeri di S. M. colla remissione della compagnia Mombarone e la Dergera, quello di Piemonte Reale Cavalleria colla somministranza delle compagnie S. Biagio e Castellani ed il Reggimento Savoia Cavalleria colle compagnie D'Envic e Mossi.

Partiranno tutte esse compagnie dai quartieri in cui si trovano per rendersi quelle destinate alla formazione del reggimento Aosta a Voghera ove detto corpo è destinato di quartiere e le altre a Pinerolo ove è destinato il reggimento Dragoni del Chiabrese

Torino li 16 settembre 1774.

F/to *Chiavarina*



ORIGINE, FORMAZIONE E MODIFICAZIONI
 ORGANICHE

..... Sotto
 di Cuneo 'l nerbo e l'impeto d'Aosta
 sparve il nemico.

(*Carducci: Piemonte*)

La nostra Cavalleria, l'Arma aristocratica e fedele, trae le sue origini nobiliari e nobilissime dalla Cavalleria dell'antico Piemonte. Tralasciando l'esame delle formazioni di carattere prevalentemente feudale o mercenario, sopravvissute al tentativo del Duca Emanuele Filiberto (1553 - 1580) di formare milizie nazionali permanentemente ordinate (1), è sotto il regno di Vittorio Amedeo II (1675 - 1730) che vengono costituiti i primi Reggimenti di ordinanza di Dragoni e Cavalleria Leggera, alcuni dei quali, tutt'ora in vita, sono i capistipiti dell'attuale Cavalleria.

(1) Il 10 Gennaio 1572 il Duca prescrisse che tutti coloro che facevano parte della sua gente di guerra, portassero una sciarpa azzurra.

Da tre secoli e mezzo il simbolo del servizio sotto le insegne di Casa Savoia è rimasto invariato.

Il 4 luglio 1690 venne infatti formato il Reggimento Dragons Jaunes, divenuto poco dopo Dragoni di Piemonte e dal 1832 in poi Nizza Cavalleria.

Con Ducale « Viglietto » del 23 luglio 1692, da reparti vari di gente d'arme, nascono i Reggimenti Piemonte Reale e Savoia Cavalleria, e da un diverso aggruppamento di precedenti compagnie (in massima parte di Dragoni Bleus, già costituiti nel 1683), ha origine il Reggimento Dragoni del Re o di S. A., che dopo essere stato denominato Dragoni di S. M., poi nuovamente Dragoni del Re, e nel 1821 Dragoni del Genevese, è dal 1832 il Reggimento Genova Cavalleria.

Nel 1774 sorse il « REGGIMENTO AOSTA CAVALLERIA ». Ne ordinò la formazione S. M. il Re Vittorio Amedeo III, con R. « Viglietto » del 28 agosto 1774, nominandone Colonnello proprietario il figlio secondogenito, S. A. R. Vittorio Emanuele, Duca D'Aosta, quegli che fu poi il Re Vittorio Emanuele I.

Si costituì in Voghera e concorsero alla sua formazione due compagnie del Reggimento Dragoni del Genevese, due del Piemonte Reale Cavalleria, e due di Savoia Cavalleria. Il 23 aprile 1778 si organizzò il 4° squadrone con uomini tratti dagli altri Reggimenti di Cavalleria.

Venne formato di 4 squadroni a due compagnie; ogni squadrone di 5 ufficiali, 87 uomini e 75 cavalli; armato di sciabola e moschettone.

Vestiva l'uniforme celeste con guarnizioni varie e cappello a tricorno.

Il 26 ottobre 1796, in seguito alla riduzione dell'arma di Cavalleria, ordinata dal Re Carlo Emanuele IV, il Reggimento fu disciolto: il 1° e 2° squadrone vennero incorporati dal Reggimento Piemonte Reale Cavalleria ed il 3° e 4° squadrone dal Reggimento Savoia Cavalleria.

Nel 1831, S. M. il Re Carlo Alberto, nel riordinare la Cavalleria

Piemontese, con R. « Viglietto » del 3 novembre 1831, ordinò la ricostituzione del vecchio Reggimento, di origine regale, che risorse in Vercelli, forte di 6 squadroni, uno stato maggiore ed uno squadrone deposito, da costituirsi soltanto in guerra, con 825 effettivi, tratti dai Reggimenti Piemonte Reale Cavalleria, Dragoni del Genevese, Dragoni di Piemonte, Cavalleggeri di Piemonte e Cavalleggeri di Savoia.

Riprese la denominazione di « REGGIMENTO AOSTA CAVALLERIA » ed appartenne alla Cavalleria di Linea: ebbe per copricapo l'elmo e fu armato di lancia.

Il 28 novembre 1832, l'Arcivescovo di Vercelli benediceva sulla Piazza del Duomo, quello Stendardo che fu e sarà sempre nei secoli, benedetto e venerato simbolo di onore e di fedeltà, animatore di qualunque battaglia.

Un giornale del tempo, la Gazzetta Piemontese, (n. 143 del 1° dicembre 1832), nel descrivere la cerimonia dice, fra l'altro: « era schierato il Reggimento nanti il Duomo, facendo di sè stupenda mostra. Ognuno ammirava l'armonia e l'esattezza delle mosse, il nobile e marzial portamento dei soldati, la loro buona disciplina, e la bella loro montura..... ».

Non potevano essere che magnifici quegli squadroni, perchè da essi, ebbe origine quella compagine granitica, di animi e di armi, che scrisse, poi, su tutti i campi — sempre e dovunque — fulgidissime pagine di gloria.

Trasformato, il 15 marzo 1836, il 4° squadrone in squadrone deposito, fu disciolto il 1° gennaio 1842 e ricostituito il 23 marzo 1848 all'entrata in campagna contro l'Austria.

Il 3 gennaio 1850 passò alla specialità della cavalleria leggera, e, ridotto da 6 a 4 squadroni, prese la denominazione di « REGGIMENTO CAVALLEGGIERI DI AOSTA » ed in sostituzione dell'elmo ebbe il chepì rosso con criniera.

Il 5° e 6° squadrone concorsero alla formazione del Reggimento Cavalleggeri di Alessandria. E i Cavalleggeri di Alessandria che hanno nel sangue e nella storia, sangue e storia di Aosta, compiranno più tardi, nella stessa giornata, nella stessa avversa fortuna, ma con uguale slancio, gesta memorabili, degne della nobilissima origine.

Il 31 marzo 1855 il 1° squadrone venne incorporato nel Reggimento di Cavalleria provvisorio destinato alla spedizione di Crimea (1855-56); il 18 giugno 1856 lo squadrone rientrò al Reggimento.

Il 16 settembre 1859 concorse, col 3° squadrone, alla formazione del Reggimento Lancieri di Montebello, ricostituendo tosto un nuovo 3° squadrone.

Il 6 giugno 1860 riebbe la lancia che conservò fino al 1° luglio 1920 e prese la denominazione di « REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA », il 6 giugno 1861 venne nuovamente ad essere forte di 6 squadroni.

Dal 13 marzo al 18 settembre 1862, nelle guarnigioni di Modena e di Firenze, ebbe per la seconda volta, l'altissimo onore di essere comandato da un Principe di Savoia; S. A. R. il Principe Ereditario Umberto, quegli che regnò poi col nome di Umberto I.

Il 16 febbraio 1864, concorse, col 5° squadrone, alla formazione del Reggimento Cavalleggeri di Caserta, ricostituendone uno nuovo con elementi tratti dagli altri squadroni.

Il 10 settembre 1871 prese la denominazione di (6°) REGGIMENTO DI CAVALLERIA AOSTA; rimase armato di lancia, ebbe mostreggiature bianche ed il colbacco in sostituzione del chepì.

Per effetto del R. Decreto 5 Novembre 1876, prese la denominazione di « REGGIMENTO CAVALLERIA AOSTA (6°) » e riebbe le primitive mostreggiature rosse.

il 16 dicembre 1897 prese la denominazione di « REGGIMENTO LANCIERI AOSTA (6°) ».

Il 1° ottobre 1909 venne ridotto a 5 squadroni; il 3° squadrone concorse alla formazione del Reggimento Lancieri di Vercelli: è questo il quarto Reggimento di Cavalleria che trae origine dal vecchio fecondo tronco d'Aosta!

Nel 1911 costituì la sezione mitraglieri che ai primi del 1918 si trasformò in squadrone mitraglieri su due sezioni.

Il 20 gennaio 1915 costituì lo squadrone denominato di nuova formazione che, dopo aver formato, con quello dei Lancieri di Mantova, il III gruppo squadroni N. F., alle dipendenze della Divisione Speciale Bersaglieri, venne disciolto nel novembre dello stesso anno.

Il 1° aprile 1916 l'intero Reggimento fu appiedato; riprese però la formazione a cavallo il 29 maggio dello stesso anno.

Nel 1917 costituì la 851ª compagnia mitraglieri che operò con la Brigata Potenza.

Nel 1918 costituì ancora 5 sezioni mitragliatrici ciclisti (una per squadrone), armate di due mitragliatrici pesanti.

Il 30 settembre 1919, in seguito a riordinamento dell'arma di Cavalleria, venne ridotto a 4 squadroni; il 5° squadrone e lo squadrone mitraglieri furono disciolti.

Per effetto della riduzione dell'arma di Cavalleria, il 20 gennaio 1920, incorporò il 3° e 4° squadrone del disciolto Reggimento Cavalleggeri di Caserta ed il 1° luglio 1920, il 2° squadrone del disciolto Reggimento Cavalleggeri Roma.

Dal 1° luglio 1920 passò alla specialità Cavalleggeri e lasciò la lancia, assumendo la denominazione di « REGGIMENTO CAVALLEGGIERI DI AOSTA »; rimase formato di 4 squadroni, stato maggiore e deposito.

Il 1° marzo 1930 fu costituito nuovamente il 5° squadrone mitraglieri, armato di 8 mitragliatrici pesanti. Lo stato maggiore di reggi-

mento assunse la denominazione di reparto comando ed ebbe assegnati: l'autocarreggio (15 autocarri leggeri in sostituzione dei carri bagaglio) ed i mezzi di collegamento (12 motocicli e 3 stazioni radio R. 3).

Nel 1930 venne dotato di 32 mitragliatrici leggere (8 per squadrone).

L'8 febbraio 1934 riprese la tradizionale denominazione di « REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA » e il fregio dei reggimenti lancieri, conservando però l'armamento invariato.

Il 30 giugno 1935 fu sciolto il 4° squadrone ed i suoi elementi vennero assorbiti dagli altri squadroni che aumentarono l'organico e portarono l'armamento da 8 a 12 mitragliatrici leggere; il 5° squadrone mitraglieri prese la denominazione di 4° squadrone mitraglieri. Venne costituito il 5° squadrone carri veloci, su 15 carri veloci, armati di due mitragliatrici Fiat mod. 35.

Il 1° maggio 1935 furono costituiti due gruppi mitraglieri autocarrati (III e IV gruppo « Aosta ») di tre squadroni ed un plotone comando per gruppo, con i richiamati della classe 1911 del Reggimento e con quelli affluiti dai Reggimenti Novara, Firenze, Vittorio Emanuele II, Saluzzo, Monferrato, Alessandria e Guide.

Organico di ciascun gruppo: Ufficiali 19, sottufficiali 29, truppa 746.

I due gruppi, imbarcatasi rispettivamente il 25 luglio ed il 26 settembre 1935, raggiunsero la Somalia Italiana, sbarcando a Mogadiscio, il 5 agosto e l'8 ottobre. Rimpatriarono, sbarcando a Napoli nella primavera del 1937 e vennero subito disciolti.

I gruppi mitraglieri, per disposizione Ministeriale, dal 1° gennaio 1937 presero la denominazione di gruppi Cavalieri di Neghelli.

Oltre i due gruppi mitraglieri, furono costituiti i seguenti reparti per la campagna italo-abissina: un gruppo complementi (VI) presso il

deposito (organico: ufficiali 14, sottufficiali 23, truppa 480) costituito il 30 agosto 1935 e disciolto il 31 maggio 1936.

Una squadra radio composta da 1 sottufficiale, 28 soldati e 42 cavalli, imbarcatasi per l'Eritrea il 26 ottobre 1935.

Un drappello salmerie per la 30ª sezione sussistenza della Divisione Sila, composta di 13 lancieri e 12 muli, imbarcatosi il 26 settembre 1935.

Cinque drappelli salmerie per la 59ª sezione sanità della Divisione Assietta II, della forza complessiva di 80 lancieri e 78 muli, imbarcatasi il 19 febbraio 1936.

Quattro gruppi mitraglieri di marcia (organico: ufficiali 19, sottufficiali 29, truppa 706) destinati a sostituire i gruppi mitraglieri « Genova » e « Aosta ». Il I gruppo s'imbarcò per la Somalia il 21 novembre 1936, il II il 2 gennaio 1937, il III e IV il 14 febbraio 1937.

Il motto Araldico del Reggimento è: « AÖSTA D'FER ». Avanti Aösta d'fer: era il grido di guerra dei suoi figli!

Il 24 giugno, anniversario della battaglia di Custoza, viene solennizzata la festa del reggimento.

I Lancieri di Aosta hanno sempre tenuto caro il culto del passato, conservando opportunamente armi, prede belliche e cimeli raccolti sui campi di battaglia. Tutto questo prezioso materiale è convenientemente conservato nel museo storico del Reggimento.

*Vi è notizia che tale festa viene
comemorata nel 1898 nelle sale di
Saluzzo -*

COMANDANTI DEL REGGIMENTO

- 1) Colonnello Capo S. A. R. il Principe VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA
Duca D'Aosta.
(28 Agosto 1774 - 26 Ottobre 1796)
 - 2) » AMORETTI d'ENVIE Cav. Alessandro.
(20 Settembre 1774 - 28 Novembre 1780)
 - 3) » ^FZAVATTARO Francesco Giuseppe.
(28 Novembre 1780 - 7 Giugno 1790)
 - 4) » NOMIS di POLLONE Cav. Ignazio.
(7 Giugno 1790 - 2 Ottobre 1795)
 - 5) » CASTELLAMONTE di LESSOLO. ^{GIUSEPPE AMEDEO}
(²8 Ottobre 1795 - 26 Ottobre 1796)
 - 6) » VISCONTI d'ORNAVASSO Bar. Bonifacio.
(3 Novembre 1831 - 18 Ottobre 1836)
 - 7) » FERRERO Cav. Edoardo Vincenzo.
(18 Ottobre 1836 - 31 Ottobre 1844)
 - 8) » GIANAZZO di PAMPARATO Cav. Leopoldo.
(31 Ottobre 1844 - 23 Maggio 1846)
 - 9) » BONGIOVANNI di CASTELBORGO Cav. Angelo.
(23 Maggio 1846 - 16 Novembre 1848)
 - 10) » BROGLIA DI MOMBELLO Cav. Alessandro.
(16 Novembre 1848 - 31 Ottobre 1851)
 - 11) Ten. Col. MARTINI di CIGALA Cav. Enrico.
^{cento} (31 Ottobre 1851 - 10 Dicembre 1854)
 - 12) Magg. QUADRO di CERESOLE Cav. Alessandro. ^{non.} (Achille!)
^{March.} (10 Dicembre 1854 - 23 Novembre 1856)
 - 13) Ten. Col. ANIBALDI BISCOSSI Cav. Benedetto.
^{non.} (23 Novembre 1856 - 17 Marzo 1859)
 - 14) » ANGELINI Cav. Achille
²⁵ (17 Marzo 1859 - 17 Giugno 1861)
- Ten. Col. VANDONE Alessandro (27 giugno 1861 - 13 marzo 1862)

- 15) Colonnello S. A. R. UMBERTO RANIERI DI SAVOIA Principe di Piemonte.
(13 Marzo 1862 - 18 Settembre 1862)
- 16) » VANDONE DI CORTEMILIA Cav. Alessandro.
(18 Settembre 1862 - 11 Giugno 1868)
- 17) » ROERO di SETTIME Cav. Eugenio. *Piemonte*
(11 Giugno 1868 - 20 Marzo 1870)
- 18) » D'HUMILLY DE CHEVILLY Barone Gerolamo. *Carlo*
(20 Marzo 1870 - 14 Agosto 1870)
- 19) Ten. Col. MUNICHI Cav. Giuseppe.
(14 Agosto 1870 - 15 Luglio 1877)
- 20) Colonnello GABUTTI di BESTAGNO Cav. Guido.
(15 Luglio 1877 - 15 Giugno 1884)
- 21) » TROTTI BENTIVOGLIO Cav. Antonio.
(15 Giugno 1884 - 17 Gennaio 1886)
- 22) » PAUTASSI Cav. Eugenio.
(17 Gennaio 1886 - 11 Ottobre 1888)
- 23) » FRIGERIO Cav. Edoardo.
(11 Ottobre 1888 - 16 Marzo 1896)
- 24) » RICHETTA di VAL GLORIA Conte Guido. *Emilio*
(16 Marzo 1896 - 1 Gennaio 1898)
- 25) » GUGLIELMINETTI Cav. Cesare. *Giuseppe*
(1 Giugno 1898 - 16 Gennaio 1900)
- 26) » CROTTI DE ROSSI di *Castiglione* Cav. Carlo.
(16 Gennaio 1900 - 16 Febbraio 1901)
- 27) » SALVO Cav. Demetrio.
(16 Febbraio 1901 - 6 Gennaio 1907)
- 28) » ASINARI di BERNEZZO Cav. Carlo.
(6 Gennaio 1907 - 20 Febbraio 1909)
- 29) » DE RAYMONDI dei Conti DE RAYMONDI Cav. Vittorio.
(20 Febbraio 1909 - 30 Giugno 1912)
- 30) » CHIONETTI Cav. Oreste. *Se. Cav.*
(1 Luglio 1912 - 9 Maggio 1915)
- 31) » REYNAUD Cav. Alberto.
(10 Maggio 1915 - 22 Agosto 1915)

(*) nel 1898 era ritenuto il 70° Piemonte



Tenente Colonnello Maurizio Piscicelli
Medaglia d'Oro
Caduto a Kamno Alto
il 24 Ottobre 1917



Capitano Amedeo De Rege Thesauro
Medaglia d'Oro
Caduto a Malca Guba
il 2 Febbraio 1936



Sottotenente Ludovico Menicucci
Medaglia d'Oro
Caduto a Darar
l'8 Aprile 1936

Colonnello DEREGE THESAURO DI DONATO e SAN RAFFAELE Cav.
Carlo.

(23 Agosto 1915 - 1 Maggio 1917)

» LOSTIA di S. SOFIA Cav. Gherardo.

(2 Maggio 1917 - 19 Novembre 1917)

» DE RUGGIERO Cav. Ruggero.

(20 Novembre 1917 - 19 Luglio 1920)

» BONATI Cav. Uff. Cesare.

(20 Luglio 1920 - 5 Dicembre 1926)

» AYMONINO Cav. Cesare.

(6 Dicembre 1926 - 30 Aprile 1931)

» PRIMERANO Cav. Guido.

(1 Maggio 1931 - 17 Settembre 1931)

» FERRARI-ORSI Cav. Federico.

(18 Settembre 1931 - 15 Settembre 1934)

» DE SANCTIS Comm. Giuseppe.

(16 Settembre 1934 - 14 Aprile 1937)

» PELLIGRA Cav. Uff. Raffaele.

(15 Aprile 1937 - - 1939)

» IMPERIALI d'AFFLITTO Giovanni

1939 - 1940

48)

49)

50)

51)

52)

53)

54)

55)



1774

1831

1850

1871

1910

1934

L'UNIFORME DEL REGGIMENTO

GUARNIGIONI DEL REGGIMENTO

- 1 Ottobre 1774 costituito in VOGHERA
26 Ottobre 1796 disciolto a CASALE MONFERRATO
Dal 3 Novembre 1831 al 20 Ottobre 1833 - VERCELLI
» 20 Ottobre 1833 al 18 Maggio 1836 - PINEROLO
» 18 Maggio 1836 al 20 Maggio 1838 - VENARIA REALE
» 20 Maggio 1838 al 16 Agosto 1840 - CASALE MONFERRATO
» 16 Agosto 1840 al 20 Settembre 1842 - VIGEVANO
» 20 Settembre 1842 al 9 Luglio 1845 - SAVIGLIANO
» 9 Luglio 1845 al 26 Luglio 1847 - VIGEVANO
» 26 Luglio 1847 al 15 Marzo 1848 - SAVIGLIANO

CAMPAGNA DI GUERRA 1848

Dal 6 Agosto 1848 al 6 Marzo 1849 - VIGEVANO

CAMPAGNA DI GUERRA 1849

- Dal 29 Marzo al 31 Ottobre 1849 - SALUZZO - STUPINIGI
CASELLE
» 1 Novembre 1849 al 22 Settembre 1850 - SALUZZO
» 22 Settembre 1850 al 22 Settembre 1851 - TORINO
» 22 Settembre 1851 al 24 Agosto 1852 - VOGHERA
» 24 Agosto 1852 al 1 Giugno 1855 - VIGEVANO
» 1 Giugno 1855 al 10 Settembre 1856 - CASALE MONFER.
» 10 Settembre 1856 al 10 Settembre 1858 - CHAMBERJ
» 10 Settembre 1858 al 12 Marzo 1859 - PINEROLO

CAMPAGNA DI GUERRA 1859

Il 15 Luglio 1859, dopo l'armistizio, si accantonò a REZZATO, il 12 Agosto a BRESCIA, il 15 Settembre a MELZO, il 16 Marzo 1860 a VIGEVANO, il 23 Maggio 1860 a NOVI LIGURE, il 15 Settembre a PIACENZA.

Dal 20 Novembre 1860 al 15 Settembre 1861 - VIGEVANO.

- » 15 Settembre 1861 al 28 Aprile 1862 - TORINO
- » 28 Aprile 1862 al 21 Agosto 1862 - MODENA
- » 21 Agosto 1862 al 5 Ottobre 1862 - FIRENZE
- » 5 Ottobre 1862 al 29 Novembre 1862 - TERNI
- » 29 Novembre 1862 al 14 Febbraio 1863 - S. M. DI CAPUA V.
- » 14 Febbraio 1863 al 11 Gennaio 1864 - LUCERA
- » 11 Gennaio 1864 al 22 Marzo 1864 - SPINAZZOLA
- » 22 Marzo 1864 al 4 Settembre 1864 - CASERTA
- » 4 Settembre 1864 al 12 Maggio 1865 - VOGHERA
(2 Squadroni a CREMA)
- » 12 Maggio 1865 al 1 Ottobre 1865 - LODI
- » 1 Ottobre 1865 al 6 Maggio 1866 - MILANO

CAMPAGNA DI GUERRA 1866

Dal 1 Settembre 1866 al 1 Maggio 1867 - VERONA

- » 1 Maggio 1867 al 21 Novembre 1867 - VOGHERA
- » 22 Novembre 1867 al 4 Agosto 1869 - PARMA
- » 4 Agosto 1869 al 14 Agosto 1870 - FIRENZE
- » 15 Agosto 1870 - TERNI (P) (2 Squadroni a PISTOIA)

CAMPAGNA DI GUERRA 1870

Dal 20 Settembre 1870 al 24 Giugno 1871 - Roma con distaccamenti a VITERBO - TARQUINIA e ALBANO

- » 25 Giugno 1871 al Settembre 1874 - TERNI con distaccamenti a ROMA - VITERBO e ANCONA
- » Settembre 1874 al Dicembre 1875 - VICENZA

1 Ottobre 2 Squadroni a FERRARA

- » Gennaio 1876 al 1 Ottobre 1878 - VICENZA - 2 Squadroni a FERRARA e 2 a CASTELFRANCO

- » 1 Ottobre 1878 - Ottobre 1881 - BOLOGNA - CESENA - MODENA - ANCONA

- » Ottobre 1881 al 16 Settembre 1885 - CASERTA - 1 Squadrone a FOGGIA - 2 Squadroni a PALERMO nel 1882 - 1884 - 2 Squadroni a NOCERA nel 1885

- » 16 Settembre 1885 - Ottobre 1888 - metà a LUCCA e metà a FIRENZE

- » Ottobre 1888 - Ottobre 1892 - FIRENZE - 1 Squadrone ad AREZZO ed 1 Squadrone a SIENA

- » Ottobre 1892 al 30 Settembre 1897 - PARMA - 2 Squadroni a PIACENZA

- » 30 Settembre 1897 al 26 Ottobre 1898 - SALUZZO - 2 Squadroni ad ASTI

- » 26 Ottobre 1898 al 1° Ottobre 1901 - SAVIGLIANO - 2 Squadroni ad ASTI

- » 1 Ottobre 1901 al 16 Settembre 1907 - NOLA - 1 Squadrone a NOCERA

- » 5 Ottobre 1907 al 20 Settembre 1909 - FIRENZE - 1 Squadrone a SIENA

Caserna quartiere S. Martino

(Circ. 90 maggio 1897 n. 103)

(Circ. 186 Segreteria 19 dic. 1900)

(1) Caserna "Principe Amedeo"

Dal 26 Settembre 1909 al 9 Giugno 1915 - FERRARA - 1 Squadrone
a CESENA ed 1 a RAVENNA .

CAMPAGNA DI GUERRA 1915 - 1916 - 1917 - 1918

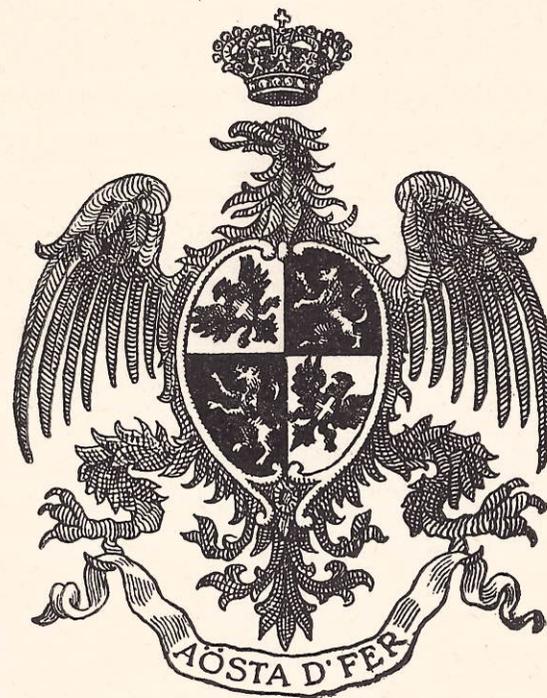
Dal 2 Dicembre 1918 al 5 Febbraio 1919 - Distaccato a MILANO
» 5 Febbraio 1919 al 30 Settembre 1932 - FERRARA - 1 Squa-
drone a RAVENNA

Il 20 Agosto 1925 lo Squadrone di RAVENNA è distaccato a CIVI-
TAVECCHIA

Il 1 Dicembre 1927 il Distaccamento di CIVITAVECCHIA è costi-
tuito da un Gruppo di 2 Squadroni.

Il 12 Agosto 1930 il Gruppo rientra alla sede.

Dal 1° Ottobre 1932 a NAPOLI.



L'EMBLEMA ARALDICO DEL REGGIMENTO

CAMPAGNE DI GUERRA

CAMPAGNE CONTRO LA FRANCIA

Non erano ancora trascorsi quattro lustri dalla sua formazione quando Aosta Cavalleria ricevette il battesimo del fuoco, combattendo contro la Francia rivoluzionaria che, dal 1792 in lotta contro l'Europa tutta per l'affermazione delle sue idee, tendeva con i suoi eserciti a valicare le Alpi e dilagare nella pianura padana.

Nel 1792 prese parte, con due squadroni inquadrati nel corpo comandato dal Conte Thaon di Revel, alla campagna del Nizzardo e nel 1793-94, tutto il Reggimento, partecipò col IV Corpo d'Armata, a combattimenti sul confine francese. Nel 1795 fece parte del corpo detto austro sardo e nel successivo anno 1796 si battè con le truppe del Colli, distaccando due squadroni presso il Corpo del Principe di Carignano.

CAMPAGNA DEL 1848

Nel marzo del 1848 Milano insorgeva e scacciava gli austriaci dalle sue mura. S. M. il Re Carlo Alberto, invitato a passare il Ticino, il 23 marzo dichiarava guerra all'Austria.

Il Reggimento, partito da Savigliano il 25 marzo, raggiunse la zona d'operazione il 3 aprile e venne assegnato alla Divisione di riserva comandata da S. A. R. il Duca di Savoia.

L'8 aprile partecipò all'attacco di Goito: un plotone comandato dal luogotenente Franchelli ^{co. Luigi} entrò per primo in Goito, caricando il nemico. *(12 pl. del 3° reg.)*

Il 19 aprile fece parte del corpo di esplorazione che si portò fin sotto le mura di Mantova; nell'infelice giornata di S. Lucia (6 maggio) protesse la ritirata dell'Armata Piemontese. Accantonò poi a Villafranca e fu impiegato in continue ricognizioni verso il nemico le quali furono di utilissima esperienza per le azioni successive. Il 30 maggio, nuovamente a Goito, gli squadroni di Aosta, impiegati in ricognizioni fin dall'alba, seppero fornire precise informazioni sulle mosse del nemico ma queste informazioni purtroppo non vennero tenute nel debito conto, da chi si doveva, perchè nonostante fosse stato segnalato il nemico vicino venne dato l'ordine alle truppe di portarsi ai bivacchi per confezionare il rancio. Si deve alla solerte iniziativa del comandante di Aosta, colonnello Bongiovanni, se in questo giorno fu evitato al I Corpo d'Armata una sorpresa che poteva riuscire disastrosa. Egli infatti, con encomiabile intuito, tenne i suoi squadroni pronti per il combattimento e consigliò il maggiore di artiglieria Di Priero, di far piazzare i suoi pezzi.

Poco dopo il nemico sferrava l'attacco, ed i Lancieri di Aosta, con una compagnia di bersaglieri, sostenuti da una batteria di artiglieria, tennero fronte all'armata austriaca per circa mezz'ora, cioè il tempo che fu necessario alla fanteria, che si trovava in riposo, per accorrere e prendere posizione.

Il 2° squadrone (capitano Curbis) ed il 3° squadrone (capitano Clermon de Vars), con ripetute cariche travolgenti, trattennero e fugarono gli austriaci.

In uno scontro a Dossobuono (4 luglio) undici lancieri caricarono arditamente uno squadrone di usseri; nei combattimenti di Sommacampagna e di Valeggio (24 e 25 luglio) il Reggimento caricò ripetutamente e con successo fanteria e cavalleria austriaca.

La commissione incaricata di redigere la relazione sulla campagna del 1848, così si esprime nei riguardi del Reggimento Aosta:

«... vedesi che quanto fece di bene quel Reggimento (e fu ben molto, non essendovi altri di cavalleria che abbia tanto così utilmente operato) quasi tutto si deve alla buona volontà e perspicacia degli ufficiali che lo comandarono e segnatamente dell'ottimo suo colonnello.....».

Trovarono, fra gli altri, morte gloriosa i luogotenenti Balbis a S. Lucia e Di Bisio a Goito.

Diciotto medaglie d'argento al valore militare e undici menzioni onorevoli (corrispondenti alla odierna medaglia di bronzo), concesse a capi e gregari nel breve volgere di questa campagna, sono il documento più eloquente della condotta che gli squadroni di Aosta tennero fin dall'inizio del Risorgimento Italiano.

CAMPAGNA DEL 1849

Dopo l'armistizio di Salasco, il Reggimento accantonò il 6 agosto 1848 a Vigevano, fornendo guardie di confine (squadroni e plotoni) sul Lago Maggiore. Rimase tutto l'inverno a Vigevano, donde mosse il 6 marzo, al comando del colonnello Broglia di Mombello, per partecipare alla campagna del 1849, inquadrato nella 4ª Divisione, comandata da S. A. R. il Duca di Genova.

Il 23 marzo, a Novara, in quella giornata infausta, in cui sembrò, per un momento, crollato, senza speranza, il sogno dei principi e dei martiri, mentre Re Carlo Alberto, vinto dal dolore, cercava disperatamente la morte, la Cavalleria, arma del sacrificio, ebbe nei Lancieri di Aosta la personificazione più bella. Cinque dei suoi squadroni, per tutta la durata della battaglia, caricarono ripetutamente, efficacemente gli austriaci imbalanziti dal successo.

Ecco il rapporto inviato dal comandante del Reggimento al comando della 4ª Divisione:

« Il Reggimento venne chiamato verso le 11 antimeridiane dal bivacco che occupava presso la città a porta Milano e trasferito ad un quarto di miglio circa da essa in un campo sito alla sinistra della strada che tende da Novara a Mortara. Verso le ore 2 fu fatto avvicinare sin sotto al villaggio della Bicocca e furono staccati due squadroni (1° e 2°) per portarsi per la la strada maestra sino alla sommità della collina; il 3° squadrone fu contemporaneamente distaccato onde servire di scorta alla batteria, sita verso la sinistra della 4ª divisione. Da quel momento tutti i sei squadroni rimasero, or più, or meno, costantemente però esposti al fuoco del nemico sino a sera in cui il Reggimento rientrò in Novara, ultima retroguardia di tutta quella parte di truppe che operò la sua ritirata per la città. Il Reggimento intiero si diportò nei maggiori perigli con tanta alacrità, intrepidezza e precisione di movimenti, che superò anche l'alta riputazione che già erasi acquistata, nella scorsa campagna. Molti pezzi d'artiglieria e molte frazioni della fanteria riuscirono ad operare la loro ritirata mercè il fermo contegno dimostrato dal Reggimento, specialmente verso la fine dell'azione.

Tutti gli squadroni (meno il 6° di scorta allo Stendardo) caricarono a più riprese la fanteria nemica, che tentava impadronirsi delle nostre batterie.

Il 4° squadrone, comandato dal bravo capitano di Pralormo, caricò quattro volte e salvò la batteria del capitano di Revel, che gliene fa ampia testimonianza. In quest'occasione si distinsero pure in modo particolare i tenenti del 4° squadrone marchese Meana e sig. Bruno: il primo fu leggermente ferito.

Il 1° squadrone, capitano Bunico, ebbe la sorte di salvare la batteria del capitano Avogadro (1ª da posizione); ed i suoi due tenenti Mago e Perodo vi contribuirono energicamente.

Il 3° squadrone perdette, in una carica spinta contro la fanteria

nemica, il prode capitano barone Vars ferito gravemente e rimasto in mano del nemico. Egli faceva le veci di maggiore.

Merita pur anche ricompensa il maresciallo d'alloggio Rabino del 4° squadrone, che sotto un vivissimo fuoco scese da cavallo per aiutare alcuni artiglieri, che per mancanza di sufficiente numero di uomini più non potevano manovrare il loro pezzo, come si scorge dai rapporti dei capitani Bunico e di Pralormo.

Meritano pur anche moltissimo i soldati Cottalorda e Rossi, che furono sempre dei primi a slanciarsi sul nemico ».

E il comandante l'artiglieria della 4ª Divisione attesta nella sua relazione sulla battaglia di Novara:

« Lo squadrone di Aosta Cavalleria comandato dal capitano Cav. Eugenio di Pralormo, eseguì quattro cariche sulla truppa nemica che si avanzava numerosa e audace e rese possibile la ritirata dei cinque pezzi della batteria (9ª da battaglia)
. . . . La 4ª batteria da posizione sarebbe stata nell'impossibilità di ritirarsi, talmente era rapido il progredire del nemico, se lo squadrone di Aosta Cavalleria comandato dal capitano Conte de Vars, non avesse protetto la ritirata con tre cariche successive, nelle quali restò ferito e prigioniero il capitano.

Sia lode a lui e del pari al capitano Cav. di Pralormo, i quali, secondando l'impulso del loro cuore generoso, sprezzando il pericolo, protessero così efficacemente queste due batterie, accrebbero l'onore delle armi e la fiducia che ognuno aveva già nel valore della nostra Cavalleria ».

A questa sola giornata di battaglia, dolorosamente celebre, si ridusse la sfortunata campagna del 1849: ma, questa sola giornata, nella storia del Reggimento Aosta, è una delle pagine più fulgide.

La medaglia d'argento allo Stendardo (anche per la condotta tenuta nella campagna del 1848) le 18 medaglie d'argento e 3 men-

zioni onorevoli conferite ad ufficiali e truppa, fra i quali al colonnello, lo affermano e lo confermano.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Alla spedizione di Crimea (1855) partecipò il 1° squadrone (capitano Vandone) divenuto il 2° nel Reggimento provvisorio di Cavalleggeri che si distinse alla battaglia della Cernaia. Vi parteciparono inoltre vari ufficiali addetti ai comandi fra i quali il luogotenente Pavese, aiutante di campo del generale Durando, che cadde alla battaglia della Cernaia.

CAMPAGNA DEL 1859

La campagna del 1849 si era chiusa con la sconfitta di Novara. Il Piemonte, vinto ma non domo, negli anni successivi attese con tutta energia a prepararsi ad una nuova guerra che doveva essere rivincita e, nello stesso tempo, mezzo per scacciare il nemico dalle terre oppresse.

Nell'aprile 1859, riapertesi le ostilità con l'Austria, il Reggimento, assegnato alla 2ª Divisione (generale Fanti), mosse da Pinerolo, sua sede, verso il nemico, ed ebbe, il 23, il primo felice scontro di pattuglie presso Castelnuovo Scivvia. Nella giornata di Montebello — 20 maggio — che è una delle glorie maggiori della Cavalleria Italiana, rifiuse, come sempre, l'azione dei rossi lancieri, che un destino immancabile, fondato sull'origine Augusta, rafforzato dalla tradizione di molti lustri, guidava sicuro ad una meta sempre più alta.

In una carica contro il nemico trovarono morte gloriosa il luogotenente De Blonay ed il lanciere Pillet; si distinsero per valore e per audacia, in scontri di pattuglie il sergente Falda ed il caporale Guala che, presso Inveruno, affrontavano un plotone di ulani, abbattendone il comandante.

Il 25 maggio S. M. il Re, nell'ordine del giorno del comando generale dell'Armata, riassumeva così l'azione della Cavalleria nella battaglia di Montebello:

«Il 20 di questo mese la brigata di cavalleria, composta de' cavalleggeri di Novara, Aosta, di parte de' cavalleggeri di Monferrato e comandata dal prode generale Maurizio de Sonnaz, copriva co' suoi avamposti la destra francese al di là di Voghera.

Assalita ivi dall'intiero corpo austriaco agli ordini del generale Stadion, con vigorose e replicate cariche ritardava l'avanzarsi delle poderose colonne nemiche, finchè le prime truppe della divisione alleata del generale De Forey accorrendo, entravano in linea. Giunte queste, con altre animose cariche secondava il loro attacco, contribuiva alla splendida vittoria di Montebello e riscuoteva l'ammirazione degli alleati.

S. M. apprezza altamente la bravura e la maestria della cavalleria che colà combatteva e si compiace di far noto all'Esercito com'essa abbia aggiunto alla gloria delle armi italiane e siasi meritata la riconoscenza del Re e della Nazione » (1).

L'Imperatore, nel far noto all'armata francese il brillante risultato della giornata, metteva in rilievo il non comune valore della cavalleria piemontese con queste frasi:

«La cavalerie piémontaise, comandèe par le gènèral de Sonnaz, a fait preuve d'une rare intrepiditè».

(1) Il 20 maggio 1868 venne inaugurato a Montebello un monumento alla Cavalleria Piemontese, consistente in una statua la quale rappresenta un porta-standardo a piedi che con la destra impugna la sciabola sguainata e nella sinistra tiene lo stendardo. Nel piedistallo si legge questa epigrafe:

«Onore a voi — cavalleggeri di Novara, d'Aosta e di Monferrato — che il dì 20 maggio dell'anno 1859 — nei campi gloriosi di Montebello — coi ripetuti assalti sgominaste l'invasore austriaco — pochi di numero eppure grande aiuto — alla vittoria — delle libere armi di Francia.

Onore a voi — che avete mostrato al mondo — come il soldato italiano a piedi, a cavallo — non è secondo a nessuno dei più lodati!».

Alla battaglia di Solferino e di S. Martino, gli squadroni di Aosta cooperarono all'attacco delle alture di Pozzolengo.

Una promozione per merito di guerra, 19 medaglie d'argento e 7 menzioni onorevoli vennero conferite ad ufficiali e truppa per atti di valore compiuti nella campagna del 1859, e specialmente nella battaglia di Montebello: esemplare quella concessa al soldato Bimignan che « benchè ferito, rimaneva al suo posto a combattere ».

CAMPAGNA CONTRO IL BRIGANTAGGIO

La campagna contro il brigantaggio — fenomeno in parte politico, in parte di delinquenza ordinaria, presentatosi nelle provincie del mezzogiorno quando, scacciati i Borboni dal Regno di Napoli, queste vennero annesse al Regno d'Italia — richiese l'impiego di molte truppe e costò alla nuova Italia maggiori sacrifici di sangue e di denaro che non una lunga guerra e al giovane Esercito Italiano privazioni penosissime, fatiche eccezionali e perdite ingenti.

I lancieri di Aosta presero parte alle rischiose e faticose imprese di questa campagna fra il febbraio 1863 ed il marzo 1864, in Capitanata e nella terra di Bari, prestando con abnegazione la loro opera faticosa ed ingrata, ma sempre serenamente indefessa e rigidamente fedele.

Nei numerosi scontri coi briganti si ebbero perdite gravi e vi furono atti di valore memorabili, premiati con sette medaglie d'argento e sei menzioni onorevoli.

CAMPAGNA DEL 1866

Nell'aprile del 1866 l'Italia concludeva alleanza con la Prussia. Questa il 16 giugno invadeva la Sassonia e il 20 dello stesso mese l'Italia dichiarava guerra all'Austria.



I Lancieri di Aosta alla battaglia di Montebello (20 Maggio 1859)

Il Reggimento, agli ordini del colonnello Vandone di Cortemilia, partecipò a questa campagna contro l'Austria, per la liberazione del Veneto, formando brigata coi cavalleggeri di Lucca, alle dipendenze del I Corpo d'Armata (generale Durando).

Il 24 giugno, a Custoza, in quella memorabile e sventurata battaglia, i Lancieri di Aosta scrissero la pagina di storia più fulgida, ottenendo la più ambita fra le ricompense: la medaglia d'oro al valor militare.

La battaglia di Custoza, è il tipo della battaglia d'incontro.

Gl'italiani si proponevano di raggiungere il margine orientale dell'anfiteatro morenico spingendo lo schieramento nella piana, sino a Goito; gli austriaci, invece, volevano spostarsi sulla fronte Sommacampagna - Valeggio, per minacciare di là il fianco degli italiani. In tali circostanze, la Cavalleria mancò, dalle due parti, ai compiti suoi di esplorazione e di sicurezza. Da parte degli imperiali per avvalorare gli effetti della sorpresa; da parte nostra per il fallace preconetto che la giornata del 24 giugno non dovesse esser che una giornata di trasferimento.

Cosicchè, il primo contatto doveva risolversi in uno scontro disordinato e confuso. Ma non basta: errori logistici e deficienze di comando aggravarono subito la sorpresa.

In tali frangenti, italiani e austriaci s'incontrarono intorno alle 6,30 sulla sinistra della fronte di battaglia, presso l'avanguardia della 1^a Divisione, allo sbocco della stretta di Monte Vento e presso l'avanguardia della 5^a Divisione nei pressi di Oliosi.

L'urto improvviso, inopinato, determinò subito una serie di azioni episodiche; frammentarie, slegate.

Ciò nonostante l'azione episodica è dominata da un fattore formidabile: lo spirito di sacrificio che, alla brutalità fulminea delle rivelazioni, contrappone la reazione singola. E questa riesce a padro-

neggiare l'imprevduto e le sue ripercussioni morali e profonde, fintanto che la manovra e la superiorità numerica dell'avversario pervengono a sopraffare le iniziative e gli sforzi individuali.

Il generale Villarey riesce così ad arginare, sulla sottile dorsale di M. Cricol, l'offensiva nemica, ma muore alla testa della Brigata « Pisa » gridando « Viva il Re ». Crescendo a dismisura l'irruenza degli austriaci, il maggiore Mazzucchi ed il capitano Crotti con due plotoni di « Guide » caricano ed arrestano l'avversario sotto la Mongabia. Ma non basta; urgono rinforzi, e la Brigata « Forlì » della Divisione Cerale, nel disordinato frantumarsi della lotta procede verso Oliosi in massiccia e vulnerabile colonna di fanti.

In quei frangenti, il capitano Bechtolsheim con tre plotoni di ulani, si abbattè come un uragano contro la testa della Brigata « Forlì » e la pose a soqqadro; di un centinaio di cavalieri nemici, 17 soli salvarono la vita.

Non molto appresso, anche il capitano Binder con un pugno di ulani, affrontava la massiccia colonna italiana e ne accresceva lo sbaraglio.

L'ora dei sacrifici era ormai matura, ed i Lancieri di Aosta colsero l'attimo fuggente con slancio eroico. Il 2° squadrone comandato dal capitano Faneschi, si imbattè in due battaglioni nemici, che incalzavano i nostri nei pressi di Valpezona e li caricò ripetutamente « mit grosser Bravour » — (cioè con grande bravura) — come attesta la relazione ufficiale austriaca — assicurando alla riserva del I corpo il tempo e lo spazio necessario per guernire la stretta di Monte Vento. Nell'impeto travolgente, il capitano Faneschi ebbe il cavallo ucciso e cadde nelle mani degl'imperiali: i tenenti Camillo Capponi e Gaetano Giacomelli riportarono gravi ferite. Il sottotenente Ruggero Gamba ricondusse indietro i lancieri superstiti.

Erano le 9.30 quando venne decisa l'occupazione di Monte Vento

con le truppe della riserva del I Corpo d'Armata acciocchè, dietro quel poderoso schermo, i nostri potessero riordinarsi e ritentare la fortuna delle armi; ed i Lancieri di Aosta, consci della gravità dell'ora, prodigarono il loro più puro sangue nell'assolvere l'arduo compito sino dalle prime ore del pomeriggio fiancheggiando i cannoncini del colonnello Bonelli, i fanti della Divisione « Cerale », battendo gli accessi di S. Lucia del Tione, coprendo infine le provenienze da Valeggio.

L'azione dei Lancieri di Aosta alla sinistra della linea di battaglia può dirsi la rivendicazione spirituale di una serie di errori vasti e complessi.

Essa si compendia nell'animoso e pronto aiuto dato ai fanti della « Forlì », nelle più gravi circostanze del combattimento, facendo pagare « a carissimo prezzo » — come scrive il generale Pollio — « il successo ai nemici, e rendendone difficile l'ulteriore avanzata »: nel concorso a sistemare la posizione di Monte Vento, conforme agli ordini impartiti dal generale Dho, quindi nell'infaticabile e memoranda opera intesa — gli ordini del maggiore Corsi, sottocapo di S. M. del I Corpo — a proteggere il ripiegamento della sinistra dei nostri sotto Valeggio ed oltre il Mincio.

« L'apparizione dei Lancieri di Aosta — afferma il colonnello Vandone — fu accolta dovunque come foriera di pronto riordinamento. Nell'imperiosità del pericolo, neppure lo Stendardo fu trattenuto dalla sua spinta con il 2° squadrone, alla gran carriera, contro una colonna mista di tiragliatori e cavalieri austriaci » appartenente forse alla colonna del Bienerth, ed al manipolo degli ulani di Binder.

« Le cariche, soggiunge il colonnello Vandone, si rinnovarono contro l'ignoto, con intenti esclusivamente morali » vale a dire con le armi dello spirito, a qualunque costo.

Raccogliere tutti gli episodi di questa magnifica epopea di solida-

rietà di armi e di animi è compito troppo lungo e difficile, dichiara ancora il comandante del reggimento.

A Medole, il 2 luglio, mentre proteggeva la ritirata del I Corpo d'Armata su Cremona, il Reggimento ebbe ancora uno scontro assai importante con la Cavalleria austriaca (ulani e usseri), che volse in fuga obbligandola a lasciare molti morti sul terreno e molti prigionieri.

Numerosi furono gli episodi di valore individuale; degni di speciale ricordo quello dell'eroico tenente Capponi che, ferito gravemente nel momento in cui lo squadrone lanciavasi alla carica, anzichè arrestarsi spinge più animoso la carriera, gridando ai vicini: « Non sono ancora morto e non retrocedo ». Cadutogli il cavallo se ne fa dare un altro da un soldato ferito e non si arresta finchè non cade esausto per le sedici ferite riportate; quello del lanciere Venorio che, lasciato appiedato coi carri, appena ode la prima cannonata, si dirige di corsa verso lo squadrone; trovato un cavallo disperso, lo inforca e partecipa entusiasta a tutte le cariche della battaglia; del lanciere Vallieri che, al cadere di ogni granata, grida: « Viva il Re » finchè colpito da una pallottola al petto, trova morte gloriosa; dell'appuntato Negro che, ferito da una granata, anzichè cedere al consiglio di ritirarsi, combatte incitando con la voce e con l'esempio finchè cade esanime al suolo; del lanciere Ostuni che, coraggiosissimo e pieno di slancio, da solo disarmò e conduce prigionieri due usseri: sopraffatto da forze superiori, cadde in potere del nemico; travestitosi riesce a fuggire e a raggiungere il proprio squadrone.

Cinque promozioni per merito di guerra, due croci di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, trentuna medaglia d'argento e quarantotto menzioni onorevoli, guadagnate a prezzo di sangue, da capi e gregari, nella campagna del '66, fanno degna e fulgida corona alla medaglia d'oro concessa allo Stendardo per lo splendido ed eminente

servizio reso dal Reggimento al I Corpo d'Armata, il 24 giugno, arrestando l'inseguimento del nemico e dando tempo alla riserva di accorrere a prendere posizione a Monte Vento.

Il maresciallo Giardino, l'eroico comandante dell'Armata del Grappa, nel suo discorso per l'inaugurazione del monumento ai Cavalieri d'Italia (Torino, 20 maggio 1923) parlando appunto della medaglia d'oro di Aosta, esclama: « Meglio, servizi inestimabili che, troppo spesso, dai più, non vengono stimati al loro giusto valore perchè rari, fugaci, episodici, ma servizi che decidono o della vittoria o della valorizzazione della vittoria e che costituiscono perciò da soli, fossero resi anche una sola volta in un secolo, la ragion d'essere e la gloria di un'arma ».

E il generale austriaco Mathes V. Bilabruk, commentando nei suoi studi tattici sulla battaglia di Custoza, nel 1866, l'azione dei reparti di Cavalleria combattenti all'estremo occidente della linea, afferma: « Il concorso dei piccoli reparti dell'arma, fu coronato, da entrambe le parti, da prospero esito, ed induce a riflettere..... sull'opera loro, sia pure nelle più critiche contingenze: un mondo di imprevedute possibilità si schiude agli audaci — malgrado ogni progresso delle armi — quando si intuisca il momento adatto e si affidi la sorte agli ardimenti ed all'effetto della sorpresa ».

Considerazioni queste, che valgono oggi, come ieri, come sempre, perchè la Cavalleria è l'arma dell'inesauribile impeto che sorretta e stimolata da fede incrollabile, con l'audacia che sempre la distinse, saprà sfidare ed imporsi anche ai mezzi meccanici più moderni.

CAMPAGNA DEL 1870

Nel 1870, durante la breve campagna per la conquista di Roma, il Reggimento venne assegnato alla 12^a Divisione di Fanteria, comandata dal generale Mozè de la Roche. Mosse da Terni il 6 settembre

ed il 12 prese parte al breve combattimento di Civita Castellana (due squadroni facevano parte dell'avanguardia della Divisione), il 20 settembre partecipò alla presa di Roma ed il giorno successivo si accantonò nella città eterna ove rimase fino al 24 giugno 1871.

Con la partecipazione a quest'impresa che fu il degno coronamento dell'unità nazionale, si può affermare che i Lancieri di Aosta furono sempre presenti là dove si combattè per l'unità della Patria.

CAMPAGNA 1915 - 1918

La grande guerra 1915 - 1918 fu guerra essenzialmente di posizione, guerra di trincee reticolate in un teatro montano, intricato ed impervio.

Tali condizioni resero particolarmente difficile l'impiego classico tradizionale della Cavalleria e concorsero a frenare le impazienze dei cavalieri sognanti epiche ed eroiche lotte a viso aperto, costringendoli a trovare altri campi per servire ad ogni costo il Re e la Patria nell'aspro cimento in cui l'Italia si era gettata, conscia dei suoi destini, della sua forza, del suo diritto.

Così numerosissimi furono i cavalieri che divennero combattenti di tutte le armi.

Rari forzatamente i momenti per la Cavalleria, arma del momento, ma quei rari momenti, i Lancieri di Aosta, forti del loro magnifico passato e pronti ad ogni sacrificio, colsero sempre, facendo rifulgere ognora l'antico valore.

Il Reggimento, formando brigata coi Lancieri di Mantova, fece parte della 2ª Divisione di Cavalleria che ebbe l'onore di essere citata sul bollettino di guerra del 1º novembre 1917.

Nel 1915 la sezione mitraglieri impiegata sul Carso nelle trincee di Ronchi e delle cave Seltz, in cooperazione con la Fanteria, si com-

portò in modo così brillante da destare l'ammirazione degli stessi fanti; il comandante del 135º Reggimento Fanteria che l'ebbe ai suoi ordini, scrisse: « Nella giornata del 30 agosto, allorchè il trinceramento fu bombardato incessantemente dall'alba al tramonto dalle artiglierie di grosso calibro, bombardamento che, dolorosamente, causò non poche perdite, il contegno della sezione fu veramente ammirevole. Prego V. S. esprimere ai militari tutti a nome dell'intero mio Reggimento, i sensi della più alta ammirazione e sentita riconoscenza ».

Il comandante della sezione, tenente Accame, rimase ferito e fu decorato di medaglia d'argento al valore.

Nel 1916 le Divisioni di Cavalleria furono appiedate: « Lasciarono le visioni di impetuose battaglie e di travolgenti cariche — si raccolsero nella immobile e oscura trincea — si cimentarono nei duri lavori del Carso, emulando i fanti nei sanguinosi assalti e nella faticosa opera — dell'usato valore e dell'inusato sacrificio la Patria è loro più grata », scrisse S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ma nel maggio 1916, allorchè gli austriaci, avanzando nella zona degli Altipiani, minacciavano di dilagare nella pianura vicentina, il Reggimento mentre si trovava in marcia per recarsi nelle trincee del Carso, ricevè improvvisamente l'ordine di rimontare a cavallo.

Gli furono affidate ricognizioni in Val Brenta, ove ebbe modo di distinguersi per brillanti azioni di pattuglie, spinte fin sull'Altipiano dei sette Comuni e per il valido impiego di un'altra sezione mitragliatrici, agli ordini del Tenente Mootoo, che, a fianco del 14º Reggimento Bersaglieri, cooperò a trattenerne il nemico ed a respingerlo dietro ai monti. I comandanti dei battaglioni Bersaglieri 60º e 54º, nei loro ordini del giorno rispettivamente del 1º e 6 giugno, scrissero: « che la sezione cooperò molto a respingere l'attacco, e con slancio ed audacia avanzò con le compagnie durante tre consecutivi assalti e

che il contegno di essa fu esemplare ». Il tenente Mootoo fu decorato di medaglia d'argento.

Nello stesso tempo il Reggimento cooperava all'inquadramento dei bombardieri; e molti ufficiali divennero bombardieri e fanti.

Nel 1917, nelle file di reparti bombardieri di nuova formazione, portarono il contributo prezioso della loro fede e del loro valore tutti quei magnifici lancieri delle classi 1890 e 1891, tenendo alto il nome grande di Aosta nelle posizioni più contese, nelle quote più martoriate, nelle circostanze più critiche!

Durante la battaglia sull'Altipiano di Bainsizza, il 1° squadrone venne impiegato in servizio di collegamento alle dipendenze del XXIV Corpo d'Armata fra il 26 agosto ed il 7 settembre, e si distinse per l'ottima condotta e lo spirito di sacrificio dimostrato nell'impiego gravoso per le circostanze speciali di tempo e di luogo.

Nei giorni tragici dell'autunno 1917, quando improvvisamente la rotta di Caporetto, sconvolgendo ogni previsione, impose il ripiegamento dell'Esercito dall'Isonzo al Piave (24 ottobre - 9 novembre 1917), la Cavalleria venne chiamata a compiere il dovere supremo, il sacrificio di sè stessa, per proteggere le truppe in ritirata, per arginare l'incalzante avanzata austriaca e rendere meno grave la sciagura. Il Reggimento ebbe larghissimo impiego e si distinse particolarmente nei combattimenti di Cividale (27 ottobre), di Fagagna (29 ottobre), di Toppo (4 novembre).

Brillanti episodi individuali segnarono quei giorni tristi, mentre gli squadroni che più rifulsero per il valore e per lo spirito di abnegazione, furono il 5° che, già distintosi nel primo scontro la sera del 27 a Cividale, si sacrificava generosamente a Fagagna, ove soffersse la perdita del tenente Baralis, esempio mirabile di sacrificio e di salda disciplina, del maresciallo Cavallier che, squarciato il petto da una scheggia di granata, si dava la morte per non cadere prigioniero, dei lan-



La carica dei Lancieri di Aosta a Corgnolo (4 Novembre 1918)

cieri Marchetti, Giacometti, Maramonti, Scaglione che, al loro posto di combattimento caddero, senza cedere di un passo; il 1° e 4° che fecero parte della valorosa colonna Ayroldi, in cui caddero il sergente Deri ed il lanciere Taroni.

Intanto, alla testa di un battaglione, ma con i colori di Aosta, immolava la sua forte esistenza a Kamno Alto il 24 ottobre 1917, il tenente colonnello Maurizio Piscicelli che, con alto spirito militare, volle assumere il comando di un battaglione di Fanteria, cui dette ognora il più fulgido esempio di abnegazione e di devozione al dovere.

Gli fu decretata la medaglia d'oro.

Là dove cadde, gli austriaci ammirati, alzarono una croce con la scritta: « Qui cadde un eroe ».

La compagnia mitragliatrici di Aosta (851^a) alle dipendenze della Brigata Potenza, partecipò onorevolmente alla battaglia della Bainsizza, al ripiegamento dell'autunno ed alla prima difesa del Piave, rilevando, con la tradizionale saldezza di disciplina, magnifiche qualità combattive.

Il 25 ottobre a sera, fra Taipana e Bergogna, in un breve alt, il primo della giornata, che la compagnia aveva fatto per consumare il rancio, S. E. il generale Cavacciocchi, ebbe a fermarsi e chiamato a sè l'ufficiale più anziano esaltò, con voce commossa, l'ordine ed il contegno marziale coi quali, la compagnia, isolata nel riflusso degli sbandati e dei fuggiaschi, aveva seguitato a marciare fin dalla mattina, e gridò ai soldati il suo vivo compiacimento per la balda risolutezza con cui, per nulla atterriti dai tristi avvenimenti, si apprestavano ancora a muovere contro il nemico imbaldanzito dalla vittoria.

Durante la battaglia del Piave del giugno 1918, quando l'Austria sferrata la nuova poderosa offensiva trovò il Paese e l'Esercito saldi nell'unità spirituale comandata dall'Augusta parola del Re e pronti alla riscossa, il Reggimento, alle dipendenze della III Armata, ebbe

impiegati gli squadroni del I gruppo in ricognizioni ed in servizio di collegamento presso il XXI Corpo d'Armata.

Nella radiosa fine del '18, giunta l'ora della riscossa suprema, la Cavalleria ritrovava finalmente le sue ali! Lanciata avanguardia dell'Esercito, essa aprì con travolgente impeto la via ai gloriosi fanti e, così in pianura come in montagna, senza concedersi riposo, dal 29 ottobre al 4 novembre superò, combattendo, una profondità di oltre 150 chilometri, rendendo completa e decisiva la disfatta dell'Esercito nemico.

Aosta, al comando del Colonnello De Ruggiero Cav. Ruggero, passò il Piave il mattino del 30 ottobre presso Palazzon e la sera stessa il Monticano: nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre, sostenne numerosi scontri col nemico, sulla Livenza, ad Azzano Decimo, Sesto al Reghene, Portogruaro e Bagnara, catturando prigionieri e numerose mitragliatrici. Il giorno 3 a Cordovado con brillante rapidissima azione catturò un battaglione austriaco e, a sera, con azione rapida e decisa, s'impadronì dei ponti di Latisana, salvandoli dalla distruzione, preordinata.

All'alba del 4, passato il Tagliamento, l'inseguimento riprese e il Reggimento cozzò nuovamente a Palazzolo dello Stella contro la difesa nemica che travolse, catturando ancora prigionieri.

L'audacia di una pattuglia (tenente La Torre) e la fulminea azione del 2° squadrone valsero a salvare i ponti di Chiarmacis e di Precegnico, mentre il nemico ne iniziava la distruzione.

Quì l'inseguimento si accelera: anelanti di raggiungere l'agognato confine, con la radiosa visione della vittoria, i rossi Lancieri, fatti segno alla dimostrazione di giubilo delle popolazioni liberate deliranti, si lanciano a briglia sciolta sull'avversario scosso finchè, nell'impeto dell'ultima carica, travolgono a Corgnolo, al grido di « Savoia » l'estrema pugnace resistenza nemica.

Innumerevoli furono gli episodi singoli di valore e di sublime ardimento creati dalla iniziativa e dallo slancio dei reparti minori, delle pattuglie e di umili lancieri durante tutta la campagna: esemplare il lanciere Busi che, di punta all'avanguardia dello squadrone, fatto segno a raffiche di mitragliatrici, senza esitare un istante si lanciava audacemente alla carica, trascinandosi dietro l'avanguardia, e, messi in fuga i mitraglieri, andava a cadere oltre le linee nemiche sul proprio cavallo ucciso, riportando una grave ferita. Raccolto, a chi lo confortava, noncurante del dolore causatogli dalla ferita, esprimeva la sua gioia per il dovere compiuto, rammaricandosi solamente per la perdita del compagno fedele.

Una promozione per merito di guerra, una croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'oro, dieci medaglie d'argento, venticinque medaglie di bronzo e trenta croci di guerra al valor militare, concesse durante la campagna, ad ufficiali, sottufficiali e truppa, segnano gli episodi culminanti del valore individuale; quello collettivo meritò allo Stendardo la medaglia di bronzo.

Parole rivolte da S. A. R. il Conte di Torino, comandante generale dell'arma di Cavalleria, ai Lancieri di Aosta in occasione di una distribuzione di ricompense al valore, il 4 luglio 1918.

«Lancieri di Aosta.

Ogni volta mi è dato trovarmi fra voi è giorno di festa per l'animo mio. Il nome che voi portate, che ricorda una storica e ridente vallata del forte Piemonte e la vecchia città « di Cesaree mura ammantellata » si collega col nome e con affetti sacri alla mia famiglia, rievocando in me memorie di un passato glorioso, attraverso il quale gli antenati nostri — sia in pace che in guerra — lealmente ed indissolubilmente uniti, nelle opere e negli ideali, resero una e grande la Patria.

Luminosamente ne parla lo Stendardo glorioso che ora sta qui, fieramente innanzi a voi.

La medaglia d'oro appesa alla sua freccia, ed i nomi di Goito, Sommacampagna, Montebello, Madonna della Scoperta, Custoza e di Roma, ben dicono ed affermano la volontà e i propositi che animarono quelli, che, prima di voi, a duri cimenti furon chiamati e vi additarono la via del dovere e dell'onore.

Se il Reggimento nella presente campagna non ebbe ancora la fortuna di potersi misurare, in forti prove, con il secolare nemico, pur tuttavia educati a solide virtù guerriere, ben dimostrarono in ogni manifestazione d'attività, come il culto delle tradizioni e lo spirito della disciplina siano un sacro e geloso patrimonio dei Lancieri di Aosta.

E appunto per mettere in luce una di queste manifestazioni, che riaffermano la collaborazione portata dall'arma, in ogni campo d'attività, durante la guerra, io sono tra voi, o miei bravi lancieri.

E mentre vi ho qui riuniti, oggi, per onorare dei valorosi della divisione, voglio fra questi specialmente ricordarvi un vostro ufficiale, il capitano Luigi Peruzzi, il quale (come molti altri ufficiali e soldati dell'Arma) chiamato a far parte del corpo dei bombardieri, se ha lasciato con amarezza il Reggimento, ha fatto risulgere anche lontano da voi lo spirito animatore della Cavalleria, scrivendo una bella pagina nella storia del valore.

Vi sia il suo nobile esempio fiamma incitatrice di sempre più saldi, più fieri e più forti propositi.

Avanti e sempre più « avanti la vecchia Aosta » come dice il grido di guerra del forte popolo che vi ha dato il nome ».

CAMPAGNE COLONIALI

Alle prime imprese coloniali che si resero necessarie allorchando l'Italia volle affermarsi oltre i limiti della Patria, i Lancieri di Aosta non parteciparono con reparti organici, ma dettero largo e nobile tributo di sangue, fornendo elementi a corpi, reparti e servizi vari.

Nel 1887 contribuirono alla formazione dello squadrone cacciatori a cavallo in Eritrea e negli anni 1895 - 96 inviarono presso il corpo operante in quella colonia, un ufficiale e 68 gregari che, sebbene lontani dal Reggimento, animati sempre d'entusiasmo e di alto sentimento del dovere, dettero prove superbe di valore, di disciplina, di abnegazione.

Durante la guerra italo-turca per la conquista della Libia (1911-1912) il Reggimento fornì a vari corpi e servizi, 4 ufficiali, 3 sottufficiali e 136 gregari che, in numerosi combattimenti, così nell'oasi insidiosa, come nella solitudine del deserto, si distinsero per ardimento e valore.

Anche dopo la pace di Losanna (ottobre 1912) nelle truppe coloniali operarono sempre col consueto valore, ufficiali e gregari di Aosta.

Degno di speciale ricordo il tenente Canali, fulgido esempio di valore e di abnegazione, quattro volte decorato al valore, che, affrontando un nucleo di ribelli molto superiore al suo mezzo squadrone, lo caricava audacemente, incontrando morte gloriosa.

Il maggiore Ferrari - Orsi, nel comunicare al Reggimento la perdita di questo valoroso ufficiale, scriveva:

« Ho il dolore di partecipare la morte di Claudio Canali, caduto non invendicato a Gsur el Murra il 1° giugno.

In questo breve tempo, ma intenso periodo d'operazioni, l'onore delle armi è toccato alla Cavalleria, ed il 3° squadrone ha caricato quattro volte il nemico.

Il tenente Canali si è dimostrato un leoncello e la vecchia « Aosta » può essere fiera di annoverarlo fra i suoi più puri eroi.

L'ho proposto per la medaglia d'oro al valore, con la seguente motivazione:

« Galoppò vittorioso sul nemico. A Gsur el Murra, colpito in pieno viso, trovò bella morte, sciabolando il nemico ».

LA CONQUISTA DELL'IMPERO ETIOPICO

Dopo quindici secoli tornano a risplendere le insegne imperiali di Roma!

Nel 1935 l'Italia per garantire la sicurezza, continuamente minacciata, delle sue colonie in Africa Orientale, e per conquistarsi quel posto al sole, cui aveva diritto ed imprescindibile necessità, per dare uno sbocco alla pressione demografica nazionale, intraprese la più grande campagna coloniale che la storia annoveri, contro l'Abissinia agguerrita e rifornita di armi e munizioni e aiutata da consiglieri europei.

In soli sette mesi (3 ottobre 1935 - 5 maggio 1936) riportava la più strepitosa vittoria che la storia delle imprese coloniali ricordi, annientando l'esercito abissino, contro le previsioni dei critici più competenti che pronosticavano la campagna assai lunga e malgrado l'assedio economico, atto ingiusto ed iniquo, applicato per la prima volta all'Italia, dalla Società delle Nazioni.

I Lancieri di Aosta parteciparono a questa vittoriosa campagna con due gruppi di squadroni mitraglieri autocarrati (III e IV gruppo « Aosta ») e fornirono ufficiali sottufficiali e truppa per servizi vari,

*Aiutante Kapf
del IV gr. il
Cap. Enrico
LICASTRO di
Augevilliers
Altro Ufficiale
Ten. Carlo
BELLOTTI;
Ten. duobro
HEMICUCCI.*

*Il gr. "Aosta" si era fermato a Torre Annunziata ed il IV
Succedentemente il IV si trasferì a Torre del Greco*

per complementi e per la costituzione di gruppi mitraglieri di marcia, mobilitando complessivamente 126 ufficiali, 239 sottufficiali, 5421 militari di truppa.

I due gruppi, costituiti il 1° maggio 1935 con i richiamati della classe 1911, dopo un periodo di addestramento intensivo, partirono da Napoli per la Somalia Italiana: il III s'imbarcò il 25 luglio 1935 sul « Conte Biancamano », il IV s'imbarcò il 26 settembre sul « Colombo ». Raggiunsero la Somalia, sbarcando a Mogadiscio, rispettivamente il 5 agosto e l'8 ottobre 1935. Partirono fra vibranti manifestazioni d'entusiasmo, salutati, al momento di lasciare il suolo della Patria, oltre che dai commilitoni, dalle rappresentanze di tutte le forze armate del presidio di Napoli e dalla cittadinanza accorsa numerosa al porto per portare il suo saluto augurale ai baldi lancieri che, orgogliosi d'essere stati prescelti per l'impresa che doveva conquistare l'impero all'Italia, partivano frementi d'entusiasmo al canto degli inni della Patria; entusiasmo che non venne mai meno, anche di fronte ai più duri sacrifici.

Uguale entusiasmo animò tutta la nazione. Numerosissimi furono i volontari di tutte le armi che accorsero ad arruolarsi per partecipare all'impresa. Alla costituzione, presso il deposito, del VI gruppo complementi destinati a ripianare i vuoti che si sarebbero verificati nei gruppi mitraglieri « Aosta » e « Genova », concorsero in massima parte i volontari, vecchi cavalieri di ogni classe, accorsi da tutte le regioni d'Italia. Ogni volta che doveva partire uno scaglione di complementi, tutti avrebbero voluto farne parte, impazienti di raggiungere i compagni che combattevano in terra d'Africa e molti di coloro che forzatamente furono esclusi, tentarono di raggiungere ugualmente lo scopo, imbarcandosi clandestinamente. Tentativo lodevole ma vano, perchè per ovvie ragioni disciplinari appena giunti a Massaua vennero fatti rimpatriare.

I due gruppi giunti in Somalia furono assegnati al raggruppamento celere autocarrato, al comando del colonnello Micheli.

Dislocati in un primo tempo a Meschinopoli presso Mogadiscio e successivamente il III gruppo a Baidoa ed il IV a Lugh Ferrandi, continuarono a perfezionare l'addestramento temprandosi a quel clima, in attesa d'essere chiamati a dar prova del loro valore.

Decisa dal generale Graziani, comandante delle truppe in Somalia, l'azione contro l'Armata di ras Destà che si era prefisso di invadere la nostra colonia, il III gruppo fu destinato col IV gruppo « Genova » a far parte della colonna celere mista, mentre il I gruppo « Genova » ed il IV gruppo « Aosta » restarono a Dolo.

Il III gruppo « Aosta », comandato dal capitano, poi maggiore, Giacinto Asinari di San Marzano, quale avanguardia della colonna celere, iniziò la marcia nel pomeriggio del 9 gennaio, e dopo aver pernottato a Negit, raggiunse Lugh Ferrandi il mattino del 10. All'alba del 12 gennaio la colonna traghettò il Giuba e nel pomeriggio si accampò a Dolo sulla riva destra del Daua Parma. Sull'imbrunire del 13 passò il Daua sul ponte costruito dal Genio e proseguì la marcia, non priva di difficoltà, durante la notte, a fari spenti. La sera del 14 raggiunse Bogol Magno ove si unì alle truppe del generale Martini e accampò formando quadrato con gli autocarri. Durante la notte il nemico attaccò l'accampamento con vivace fuoco di fucileria e di mitragliatrici, ma fu respinto, e la mattina seguente iniziò il ripiegamento, incalzato dal gruppo d'avanguardia che raggiunse Damole la sera stessa e vi accampò.

Qui la formazione venne di nuovo alleggerita, sia per non aggravare maggiormente le difficoltà logistiche già molto serie, sia anche per renderne più agili i movimenti, perchè oramai la celerità costituiva il principale coefficiente per raggiungere il successo.

Da quel momento la colonna rimase così costituita: Raggruppa-

mento Celere al comando del colonnello Micheli formato dai due gruppi mitraglieri « Genova » e « Aosta », X battaglione arabo - somalo, una batteria autotrainata con quattro pezzi da 77/28, una sezione autoblindo; in tutto, servizi compresi, poco più di duemila uomini, trasportati da circa 350 autocarri.

Il mattino del 16 mentre le altre truppe della colonna sostavano a Damole in attesa di ordini, il III gruppo unitamente ad una compagnia arabo-somala riprese la marcia e raggiunse Filtù, ove dopo vari scontri catturò alcuni prigionieri e fece largo bottino di armi e di bestiame. Alcuni capi Borana e Digodia si presentarono a fare atto di sottomissione. Il giorno 17 il 7° squadrone eseguì una ricognizione verso i pozzi di Filtù e il mattino seguente l'8° squadrone, dopo una dura marcia, raggiunse ed occupò tali pozzi strenuamente difesi dal nemico, essendo essi l'unica riserva idrica importante di quella immensa regione. Nel breve ma accanito scontro inflisse alcune perdite al nemico e catturò 12 prigionieri.

Pochi chilometri dopo Damole, sull'immensa piana erbosa di Dida Ringi, la colonna si schierò e fu passata in rivista da S. E. il generale Graziani che indirizzò vibranti parole alle truppe.

Da quel momento S. E. Graziani assunse personalmente il comando della colonna: Comandanti in sottordine il generale Bergonzoli e il colonnello Micheli. All'alba del 19 la colonna riprese la marcia, sempre col III gruppo « Aosta » di avanguardia, ed al tramonto raggiunse Ogobo.

La marcia venne ripresa il mattino del 20 alle ore 4: il gruppo « Aosta », sempre di avanguardia, sostenne vari scontri con le retroguardie nemiche. Pattuglie inviate sui lati e sul fronte, batterono nuclei avversari che opponevano resistenza e catturarono prigionieri.

Travolta infine l'ultima resistenza, dopo circa un'ora di combattimento che costò al nemico una trentina di morti e un centinaio di

prigionieri, il III gruppo « Aosta » occupò per primo Neghelli ove catturò altri prigionieri e un ingente quantitativo di materiali e di viveri che il nemico nella precipitosa fuga aveva dovuto abbandonare.

Alle ore 11.50, sull'albero più alto nella Zeriba del Ghebì di ras Destà venne issato il guidone del 9° squadrone di « Aosta »: un breve triangolo rosso col leone nero rampante attraversato dal motto « Aösta d'fer » che vi rimase pochi minuti, per cedere il posto al tricolore. Poco dopo arrivò a Neghelli S. E. il generale Graziani il quale, raggianti per la fulminea vittoria, ebbe per tutti parole di elogio.

In soli dieci giorni era stata occupata Neghelli, capitale dei Galla Borana, dopo una difficile marcia di 380 chilometri, e l'armata di ras Destà, già duramente provata nei combattimenti sostenuti con la colonna Martini sul Ganale Doria, era distrutta; lo stesso ras poté sottrarsi alla cattura dandosi a precipitosa fuga, abbandonando i suoi soldati e perfino gli oggetti personali.

Il maresciallo Badoglio annunciava la brillante conquista col seguente comunicato N° 103: *(Detato 22-1-1935)*

« Il mattino del 20 gennaio gruppi di squadroni dei Dragoni di « Genova » e dei Lancieri di « Aosta » con una brillante e rapidissima azione, superando vivace resistenza avversaria hanno occupato Neghelli, capitale dei Galla Borana.

Neghelli trovasi a 380 chilometri da Dolo, base da cui sono partite le nostre truppe.

.....
.....

..... A Neghelli la nostra Cavalleria ha catturato tutti i magazzini e i depositi della base dalla quale il ras Destà due mesi fa si era mosso, annunciando di voler conquistare i paesi della Somalia Italiana meridionale. »

.....
.....
La travolgente vittoria riportata, riscuoteva l'alto elogio del Duce che inviava al generale Graziani il seguente telegramma:

« La vittoriosa conclusione della battaglia contro l'armata di ras Destà ha fatto vibrare d'orgoglio l'animo del popolo italiano.

Mentre esprimo a V. E. il mio più vivo compiacimento, mando il mio elogio agli ufficiali e alle truppe nazionali e somale che per tutto il periodo delle operazioni hanno dato prova d'alto valore e di grande resistenza.

Sono sicuro che sotto la forte guida di V. E. le truppe nazionali e somale raggiungeranno vittoriosamente altre mete ».

Dopo aver sostato poco più di un'ora a Neghelli, il gruppo « Aosta » venne lanciato all'inseguimento dei numerosi fuggiaschi nemici verso Uadarà. La notte sostò presso detta località e dovette respingere ripetuti attacchi che il nemico, favorito dall'oscurità e dalla perfetta conoscenza del terreno, sferrò contro le posizioni occupate dal gruppo stesso.

Agli avamposti, presso la propria arma, trovò morte gloriosa il caporale Rizzo Ferdinando che, ferito a morte non curandosi di se stesso incita i compagni a vendicarlo e rivoltosi al suo comandante di plotone esclama:

« Muoio contento di aver compiuto il mio dovere e sono orgoglioso di offrire la mia vita alla Patria ».

Caddero con lui mentre si trovavano di vedetta, i lancieri Danesi Pietro e Spallato Francesco.

Il mattino seguente il gruppo rientrò a Neghelli e quì ebbero degna sepoltura i caduti.

Per rendere ancora più sicura la conquista di Neghelli il generale Graziani dispose l'impiego di colonne volanti. Queste colonne olu-

al compito di consolidare l'occupazione ebbero quello di mettere sotto il controllo del Governo, mediante l'impiego di forze minime, nuovi paesi per un raggio di un centinaio di chilometri oltre Neghelli. Le colonne volanti dovevano piombare di sorpresa sui nuclei nemici, sgominarli e rientrare poi alle basi di partenza.

Soprattutto dovevano servire a rincuorare le popolazioni sottomesse che potevano così tenere testa ai gruppi di sbandati abissini, ben sapendo che, nel caso fossero state sopraffatte, bastava mandare messaggeri a Neghelli per ottenere pronto soccorso dalle armi italiane.

La prima di queste colonne costituita dai due gruppi « Aosta » e « Genova » e da una batteria autotrainata, partì da Neghelli all'alba del 23 gennaio e a mezzogiorno raggiunse Uadarà, ove attaccò un numeroso presidio nemico che, dopo aver opposto tenace resistenza si dava alla fuga disperdendosi nella boscaglia. Il bottino fu ingente: centinaia di fucili e di casse di munizioni, sessanta quadrupedi, materiale d'equipaggiamento, circa un migliaio di sacchi di caffè e centinaia di sacchi di dura e di granoturco.

Furono catturati inoltre cinque autocarri della Croce Rossa con l'ospedaletto da campo svedese. Gli autocarri contenevano anche, contro le convenzioni internazionali, N° 27 casse di munizioni, molte delle quali con pallottole dum dum.

Il 27 gennaio la colonna rientrava a Neghelli.

Altra colonna, composta dal gruppo Aosta, dal X battaglione italo-somalo, da una batteria 77/28 e da una sezione autoblindo, comandata personalmente dal generale Bergonzoli, partì da Neghelli il 29 gennaio e arrivò quasi alle porte di Mega. Dopo 50 chilometri di marcia raggiunse i pozzi di Bul Bul e dopo altri 10 quelli di Dib Dib, località nelle quali numerosi gruppi di Galla Borana si presentarono a fare atto di sottomissione, incitando i soldati a sterminare il nemico

comune. Al tramonto detta colonna raggiunse Malca Guba sul Daua Parma, a 85 chilometri da Neghelli.

Dopo aver pernottato a Malca Guba, all'alba del giorno 30 la colonna riusciva a guadare il fiume che in quel punto aveva le acque alte più di un metro e sulla sponda destra metteva in fuga un gruppo di abissini, catturando alcuni prigionieri.

Nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio pattuglie di esplorazione inviate per alcuni chilometri oltre il Daua Parma snidavano nuclei nemici e a sera rientravano all'accampamento portando prigionieri e centinaia di capi bestiame.

Nel pomeriggio del 2 febbraio una colonna composta di due plotoni di Lancieri di « Aosta » e un plotone arabo-somalo, comandata dal generale Bergonzoli, si spinse a circa 8-10 chilometri sulla sponda destra del Daua, alla ricerca di un nucleo avversario che informatori avevano segnalato forte di circa 500 armati e abilmente nascosto fra i roccioni fiancheggianti il fiume. Esplorata minutamente la zona il nemico veniva finalmente avvistato e il generale Bergonzoli ordinava al capitano De Rege, che aveva assunto volontariamente il comando del reparto, d'attaccarlo. Gli abissini, in numero preponderante e favoriti dalle difese naturali del terreno, resistettero disperatamente: il momento era estremamente critico, ma da Malca Guba giunsero rinforzi di lancieri e di ascari e, dopo alcune ore di accanito combattimento, il nemico fu volto in fuga. Si contarono sul terreno 75 morti. Il bottino fu abbondante; fra l'altro furono rinvenuti indumenti personali di ras Destà, compreso il casco coloniale coi galloni d'oro e di porpora, gradi corrispondenti al suo rango.

Il capitano De Rege, mentre alla testa dei suoi lancieri affrontava risolutamente l'avversario, cadde da prode colpito in fronte da una pallottola nemica. Gli fecero degna corona il lanciere Baldi Luigi che, ritornato all'attacco, dopo aver raccolta e portata al sicuro col concorso

di altri lancieri, la salma del capitano, cadde colpito da sei pallottole, ed i lancieri Rinaldi Giuseppe e Loretta Tommaso. Restarono feriti: il 1. ten. Zaccagnini che, colpito prima ad una gamba, continuò ad avanzare, incitando i suoi lancieri; ferito una seconda volta al braccio, trovò la forza di lanciare ancora una bomba; il caporale Rinaldi Adolfo ed i lancieri Lucchese Pietro, Longoni Giovanni, d'Onofrio Ugo e Lippi Giuseppe: tutti si comportarono valorosamente. Fra coloro che rimasero incolumi si distinse in modo particolare il caporal maggiore Pederzoli Evaristo che destò l'ammirazione del generale comandante e fu decorato al valore.

Raggiunti oramai tutti gli obiettivi prestabiliti, il giorno dopo la colonna iniziava il ritorno e, dopo avere pernottato ai pozzi di Bul Bul, rientrava a Neghelli nel pomeriggio del 4 febbraio. Sul primo autocarro, ricoperto dalla bandiera tricolore, erano le salme del capitano De Rege e degli altri caduti, alle quali venne data degna sepoltura a Neghelli.

Più tardi ad un fratello del capitano, sottotenente nel gruppo « Aosta », il generale comandante della colonna espresse le sue condoglianze, ed ebbe parole di nobile esaltazione per il magnifico sacrificio del congiunto. Il sottotenente s'irrigidì sugli attenti e rispose semplicemente: Signor generale noi siamo tutti una famiglia di militari. (1)

Alla memoria del valoroso capitano De Rege, venne decretata la medaglia d'oro al V. M., sul campo.

Il generale Graziani segnalava al Ministero delle Colonie la perdita del capitano De Rege col seguente telegramma:

« Due corrente mese, di ritorno da una ricognizione eseguita sulla destra Daua, comandante la colonna avvistava, su una collina a

(1) Il loro padre fu già comandante del Reggimento Aosta durante la guerra italo-

*foto tomba Cap. DE REGE numero opuscolo 1957 del
«Notiziario del Cavalliere»*

circa nove chilometri da Malca Guba, nuclei abissini e disponeva che capitano De Rege, il quale volontariamente aveva assunto comando compagnia scorta, attaccasse nemico. Compianto capitano nel dirigere attacco avvolgente contro avversario, arditamente portavasi testa reparti dipendenti, precedendo tutti. In questo momento veniva fatto segno a colpi di fucile armati nemici, che bene occultandosi erano rimasti spalle nostre. Mentre capitano De Rege affrontava risolutamente nuclei avversari, disperdendoli, cadeva colpito da una fucilata alla testa. Contegno ufficiale brillante ed eroico. Ne premio memoria con medaglia d'argento sul campo » (commutata poi in medaglia d'oro).

E sul comunicato del maresciallo Badoglio N° 115 compariva per la seconda volta il nome glorioso di « Aosta ». *(notato 5-2-19)*

«

. Una nostra colonna in ricognizione ha incontrato presso Malca Guba, sul Dava Parma, un forte reparto di abissini. Il nemico dopo aver opposto tenace resistenza, è stato messo in fuga con gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi ed una colonna di rifornimenti. Nello scontro si è particolarmente distinto uno squadrone autocarrato di Lancieri di Aosta

.

Il I gruppo « Genova » ed il IV gruppo « Aosta » dalla base di Dolo raggiunsero Neghelli rispettivamente il 2 e il 12 febbraio.

Nei giorni 19 e 20 febbraio il IV gruppo « Aosta » eseguì, unitamente al X battaglione arabo-somalo, una ricognizione su Uadarà incontrando solo piccoli nuclei nemici che vennero dispersi.

Nel pomeriggio del 7 aprile, una piccola colonna formata da un plotone e mezzo del IV gruppo « Aosta », su quattro autocarri al comando del s. tenente di complemento *Ludovico* Menicucci, venne inviata

- foto tamba di Menicucci nel Notiziario di Cavalleria del

in ricognizione sulla strada Neghelli - Uadarà. Dopo una breve marcia, senza aver trovato traccia del nemico, la colonna pernottò a circa 25 chilometri da Neghelli *colle di roccie di BITATA* e all'alba del giorno successivo riprese la marcia che proseguì indisturbata per circa 20 chilometri, cioè fino a Darar, ma improvvisamente si trovò di fronte forze nemiche preponderanti ed il combattimento divampò subito aspro e violento. Quel pugno di prodi, resistendo fino al sacrificio, tenne fieramente testa per quasi due ore a forze assai superiori, infliggendo all'avversario gravi perdite. Nella lotta impari, il piccolo reparto subì a sua volta perdite gravissime, compresa quella del suo comandante, sottotenente Menicucci, che si comportò da eroe. Accorrendo dove più accanita era la mischia, riuscì a salvare dalle mani del nemico una mitragliatrice, intorno alla quale ormai non c'erano che cadaveri e feriti. Egli stesso ferito due volte continuò ad incitare i suoi lancieri e, imbracciando il moschetto dell'attendente, caduto al suo fianco, si difese disperatamente, finchè cadde colpito a morte. Questo valoroso, sentendosi sfuggire la vita, rivede come in un sogno la Patria lontana e nell'esaltazione di quest'attimo supremo raccoglie tutte le sue forze e grida:

« Addio mia bella Italia! ».

Dei 60 componenti la colonna, 34 caddero combattendo, 12 furono feriti e 14 rimasero illesi.

Il giorno dopo una colonna costituita dal IV gruppo mitraglieri « Aosta », dal X battaglione arabo-somalo e da una sezione autocarrata, si portò sul luogo del combattimento e dopo brevi scontri di pattuglie col nemico, potè recuperare i feriti e i caduti e rientrò a Neghelli la sera stessa.

Il giorno successivo, a Neghelli, ebbero onorata sepoltura tutti i caduti a Darar.

La medaglia d'oro al v. m. decretata alla memoria del sottotenente

(8 aprile 1936)

(di RAS DESTA DANTEU) circa 800 uomini e gli ordini del Fittaueri, Adama-Auberna.

te Menicucci, quattro medaglie d'argento e due medaglie di bronzo concesse a graduati e lancieri dimostrano con quale eroismo abbiano combattuto questi valorosi.

L'eroico sottotenente Menicucci era partito per l'Africa pieno d'entusiasmo; aveva superato a Mogadiscio gli esami scritti per la nomina ad ufficiale in s. p. e. e doveva ritornare in Italia per sostenere gli orali, ma al momento di lasciare la terra d'Africa rinunciò al rimpatrio per rimanere col suo gruppo che presto si sarebbe misurato col nemico. Per questo suo gesto altamente significativo aveva avuto un encomio dal comandante le truppe della Somalia.

Per la terza volta i gruppi mitraglieri « Aosta » ebbero l'onore di essere citati sul comunicato del maresciallo Badoglio.

Il comunicato N° 183 annunciò infatti: *(datato 14-3-936)*

« »

.

Sul fronte meridionale un piccolo reparto di Lancieri Aosta in ricognizione ha raggiunto nei pressi di Uadarà forze avversarie superiori, impegnando arditamente l'avversario in uno scontro accanito e lo ha costretto a ripiegare.

.

.

Il generale Geloso, successo nel comando del generale Bergonzoli, dava comunicazioni del fatto d'arme al colonnello comandante del reggimento, con la seguente lettera:

Baidoa, li 15 aprile 1936 - XIV

« Caro colonnello,

Ho il piacere di avere ai miei ordini, a Neghelli, i gruppi mitraglieri di Aosta; sono bei soldati che sanno compiere fieramente il loro dovere. Giorni or sono, l'8 corrente, un loro nucleo in ricognizione

come avrà visto dal comunicato, ha tenuto fieramente testa per due ore ad un reparto di abissini almeno quattro volte più forte, combattendo fino a consumare tutte le bombe a mano, subendo perdite, ma non mollando; neppure un lanciere è caduto prigioniero. Sono stati bravi; e voglio dirglielo ad onore dei valorosi caduti e del reggimento di cui portano nome ed insegne, di cui esaltano e mantengono fiere le tradizioni.

Ho salutato i caduti ed ho confortato i feriti anche a nome di « Aosta ». generale Geloso ».

Conclusasi vittoriosamente la campagna con la conquista dell'Impero Etiopico, i due gruppi continuarono ad essere impiegati per l'occupazione dei territori del vasto Impero, infestati dai ribelli e da bande di briganti. Il III gruppo fece parte della colonna Geloso che, dopo breve combattimento occupò Mega il 26 giugno e successivamente senza incontrare seria resistenza, occupò Javello il 12 luglio, Agheremariam il 25 luglio.

Il IV gruppo, che era rimasto a presidiare Neghelli, raggiunse il 13 settembre la colonna Geloso ad Agheremariam.

Il 27 settembre un gruppo formato dal 9° squadrone e dal comando del III gruppo « Aosta », da una compagnia arabo-somala e da una sezione autoblindo, al comando del maggiore di San Marzano, ebbe l'ordine di rintracciare e disperdere un forte nucleo di abissini che aveva effettuato vasta razzia ai danni dei nostri sottomessi (circa 400 capi di bestiame).

Il gruppo rintracciava ed attaccava vigorosamente il nucleo dei ribelli, il giorno stesso, nei pressi di Finciau, a 25 chilometri da Agheremariam.

Dopo un vivacissimo combattimento durato un'ora e trentacinque minuti, i ribelli si dettero alla fuga, abbandonando il bestiame raziato e lasciando sul terreno 52 morti compresi due loro capi. Da parte

nostra si ebbero solamente alcuni feriti. Il 7° squadrone del III gruppo « Aosta », partecipò lo stesso giorno col gruppo bande del tenente colonnello Prigiotti, all'azione svolta contro i ribelli.

Esaurito il suo compito, il gruppo rientrava ad Agheremariam la sera del 28 settembre.

Il Governatore dei Galla e Sidamo, con ordine del giorno diretto alle truppe del presidio di Agheremariam elogiò il gruppo per la brillante operazione svolta.

Lo stesso giorno 28, una colonna d'autobotti, scortata da un drappello di sette mitraglieri del IV gruppo « Aosta », partita da Agheremariam per fare il rifornimento d'acqua ai pozzi di Aba-sir, dopo circa quattro chilometri veniva improvvisamente attaccata da nuclei di ribelli con fuoco di fucileria. Cinque dei componenti la scorta caddero colpiti a morte; gli altri due (cap. magg. Moschini Giovanni e lanciere Forini Dealmo) pur essendo rimasti feriti gravemente, continuarono a tener testa ai ribelli con lancio di bombe a mano finchè questi si dettero alla fuga per il sopraggiungere delle nostre auto blindo.

Il IV gruppo mitraglieri « Aosta » al comando del capitano Bozzi, partì il 14 ottobre da Agheremariam con una colonna destinata ad attaccare forti nuclei di ribelli ed il giorno stesso partecipò brillantemente al combattimento di Giabassirè (quota 2600).

Proseguendo nell'azione contro i ribelli, il giorno 20, il gruppo « Aosta », d'avanguardia alla colonna, prese contatto con i ribelli alle ore 7.30 a Sadè Cocciorre e dopo sanguinosi combattimenti, sostenuti per l'intera giornata, riuscì, sull'imbrunire, a mettere in fuga il nemico che aveva subito perdite rilevanti. Il gruppo ebbe soltanto alcuni feriti.

Il giorno successivo il generale Geloso inviava al comandante del gruppo il seguente marconigramma: « Mi compiaccio molto per il

contributo portato alla nostra vittoriosa operazione di ieri contro Gabre Mariam con l'ardita e brillante manovra del IV gruppo « Aosta ».

Il 6 novembre tutta la colonna Geloso iniziò la marcia per l'occupazione di Allata e nei giorni 12-13 e 14 il gruppo « Aosta » concorse nuovamente all'attacco di posizioni tenute dai ribelli ad Adicciò - Monte Cocossa, sostenendo numerosi e serii scontri anche alla baionetta, finchè i ribelli furono messi in fuga. Le perdite dell'avversario anche qui furono considerevoli; da parte nostra si ebbero a lamentare parecchi feriti, fra i quali il sottotenente Ruggiero che, caduto al suolo privo di sensi per la grave ferita riportata, vi avrebbe lasciata la vita se non fosse accorso in suo aiuto il proprio attendente, lanciere Faccioli Giovanni, che con generoso slancio e sprezzo del pericolo lo trasse in salvo mentre gli abissini stavano per piombargli addosso.

Il 29 novembre il gruppo prese parte all'occupazione di Allata e Uondo, l'11 dicembre, dopo una difficile e faticosissima marcia, occupò Agheresalam e nei giorni 19-20 e 21 gennaio 1937 partecipò ancora ai combattimenti di Harbagoma e Chevene contro l'ultima resistenza di ras Destà che pochi giorni dopo veniva finalmente catturato coi suoi armati.

Il III gruppo era rimasto a presidiare Agheremariam.

I due gruppi (III e IV) dopo venti mesi di permanenza in Africa Orientale rimpatriarono rispettivamente nel marzo e nel maggio 1937 e vennero subito disciolti.

Cinquantadue caduti, due medaglie d'oro, otto medaglie d'argento, dieci medaglie di bronzo e sette croci di guerra al v. m., concesse sul campo durante questa campagna; centoventisei proposte di ricompense al v. m. tuttora in esame presso le superiori autorità, stanno a testimoniare il valore di questi prodi e il contributo dato dai Lancieri di Aosta per la conquista dell'Impero.

Così quando ai Lancieri di « Aosta » si chiese, e nella prospera e nell'avversa fortuna, concreta prova di fedeltà di abnegazione e di spirito di sacrificio, essi, animati d'entusiasmo e guidati dalla loro tradizione secolare, luminosamente dimostrarono come sappiano gettare sempre l'anima al di là dell'ostacolo, per la gloria del Re e per la grandezza della Patria.

ALBANIA

28 ott. 1940 entra in Grecia

regt. "Celere" del LITURALE con LANC. MILANO,
Cavalleggeri GUIDÈ.

f. KALAMAS jointo distinti: erede etc di ff. il
Ten. Riccardo AVATI di S. PIETRO M.A.V.M. alle
memorie,

**Contributo dato dal reggimento alle altre armi
durante la guerra 1915-1918.**

ARMI E CORPI	Ufficiali	Sottufficiali e truppa
Pantera	8	—
Mitraglieri	8	300
Artiglieria	9	149
Bombardieri	6	804
Aviazione	6	19
Comandi e servizi vari	21	441
TOTALI	58	1713

Forza mobilitata dal reggimento per la campagna d'Etiopia.

REPARTI	Ufficiali	Sottufficiali	Truppa
III gruppo sq. mitragl. « Aosta »	19	29	746
IV gruppo sq. mitragl. « Aosta »	19	29	746
Squadra radio	—	1	28
Drappello salmeria 30 ^a sezione sussistenza Divisione « Sila »	—	—	13
Drappelli salmerie per la 59 ^a sezione sanità Divisione « Assietta »	—	2	80
Complementi 5 ^o gruppo c. v.	—	—	12
Complementi Direzione veterinaria intendenza A. O. I.	—	—	146
Complementi per parchi quadrupedi intendenza A. O. I.	—	27	200
Cinque scaglioni complementi per i gruppi mitraglieri « Genova » e « Aosta »	24	16	710
I gruppo mitragl. di marcia	5	11	620
II gruppo mitragl. di marcia	19	29	706
III gruppo mitragl. di marcia	10	35	706
IV gruppo mitragl. di marcia	11	40	684
Inviati isolatamente a comandi corpi e servizi vari in A. O. I.	19	20	24
TOTALI	126	239	5421



Il III Gruppo Mitraglieri « Aosta », avanguardia della colonna Graziani, occupa Neghelli — 20 Gennaio 1936

Ricompense al valor militare (1).

Allo Stendardo:

Medaglia d'oro

Medaglia d'argento

3 Medaglia di bronzo

Croce di guerra al V.M.

Personali

- N° 6 — Croci dell'Ordine Militare di Savoia;
- * 3 — Medaglie d'oro;
- * 111 — Medaglie d'argento;
- * 110 — Medaglie di bronzo;
- * 37 — Croci di guerra al Valor Militare.

(1) 126 proposte di ricompense al v. m. per la campagna d'Etiopia sono ancora all'esame delle superiori autorità.

Ricompense all'Arma di Cavalleria.

Medaglia d'oro al Valor Militare:

« In quarantuno mesi di guerra diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta.

Rinnovò, a cavallo, i fasti della sua più nobile tradizione; emulò, appiedata, fanti, artiglieri e bombardieri; fornì nei duri cimenti dell'aria, piloti di rara perizia e di singolare eroismo. — Maggio 1915 - novembre 1918 ».

* * *

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:

« In terra d'Africa rinnovava le sue gloriose, secolari tradizioni, a cavallo, sui carri veloci, sugli automezzi; ammirevole sempre per audacia e tenacia, seppe ovunque, fedele al suo motto, gittare l'anima oltre ogni ostacolo, dando alla Patria il fremito della travolgente vittoria — Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - 5 maggio 1936 XIV ».

DECORATI AL VALORE

Ch'una favilla sol della tua gloria
possa lasciare alla futura gente.

DANTE: *Paradiso*, XXXIII, v. 71-72

MEDAGLIA D'ORO ALLO STENDARDO

« Visto che la I^a Divisione trovavasi in ritirata inseguita dal nemico fino quasi a Monte Vento, furono fatti avanzare due squadroni di Lancieri di Aosta e quindi gli altri dello stesso Reggimento: tutti, con brillanti e ripetute cariche arrestarono l'inseguimento del nemico e diedero tempo a concentrare presso il Monte Vento la riserva del Corpo d'Armata, rendendo così uno splendido ed eminente servizio. Custoza, 24 Giugno 1866 ».

MEDAGLIA D'ARGENTO ALLO STENDARDO

« Per l'ottima condotta tenuta alla Battaglia di NOVARA (23 Marzo 1849) e in tutta la campagna del 1848 ».

MEDAGLIA DI BRONZO ALLO STENDARDO

« Lanciati all'inseguimento del nemico, gli squadroni di Aosta giunsero primi ai ponti di Latisana, salvandoli dalla distruzione.

Caricarono poi e travolsero a Corgnolo l'estrema pugnace resistenza nemica. (Dal Monticano a Cervignano, 29 Ottobre - 4 Novembre 1918) ».

CROCE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

NO FARA

COCCONITO DI MONTIGLIO MARCHESE VENCESLAO,

Maggiore, nominato Cavaliere. Bassa Italia, 1860 - 1861.

Per i buoni servizi resi durante tutte le campagne della
CRESPI PAOLO, Capitano, nominato Cavaliere. Bassa Italia, 1860 - 1861.

Per i buoni servizi resi durante tutte le campagne della
BORROMEI CONTE EMANUELE, Luogotenente, nominato Cavaliere. Bassa Italia, 1860 - 1861.

CAPPONE CAMILLO, Luogotenente, nominato Cavaliere. Fe-

rito gravemente in un col cavallo al momento che lo squadrone slanciavasi alla carica, anzichè arrestarsi, egli spinse più animosa la carriera rispondendo ai suoi vicini: « non sono ancora morto e non retrocedo ». Risoluto prende di mira vari gruppi tirolesi e, cadutogli a poca distanza il cavallo, senz'altro se ne fa dare uno da un soldato ferito e si spinge corpo a corpo sui detti tiragliatori finchè non cade stramazza sotto replicati colpi di sciabola baionetta e di calcio di fucile. Salvato per l'arrivo di altri lancieri e aiutato da essi viene a riporsi in sella e a ritirarsi all'ambulanza. Non ancora erano rimarginate le 16 ferite riportate, raggiungeva il Reggimento. (Custoza, 24 Giugno 1866).

LAVELLI-DECAPITANI CARLO, Capitano, nominato Cavaliere. Per rara intelligenza, energia e sangue freddo nell'attaccare il nemico a lui superiore in forze, obbligandolo a sloggiare da Medole e fuggendolo per lungo tratto di strada verso Cavriana. Intercettata la strada all'arrivo di nuove pattuglie nemiche, sostenute da tiragliatori a piedi, elettrizza i suoi soldati con generose e nobili parole e postosi collo spezzato di testa sbaraglia i primi, attraversa le fucilate dei secondi e per siepi, fossi e canali salva intera la sua sezione. (Medole 2 luglio 1866).

DE RUGGIERO Cav. RUGGERO, Colonnello, nominato cava-

buoni servizi resi durante tutte le campagne della

liere. Educati i gregari, con l'esempio della sua intelligente e infaticabile attività, alla religione del dovere, addestrati ed agguerriti gli ufficiali con cure sapienti e diuturne, dimostravasi, dal Monticano allo Stella, condottiero sicuro, tenace e antiveggente, energicamente vincendo e incalzando le sempre salde retroguardie nemiche. Lanciatosi all'inseguimento e cavalcando a stendardo spiegato alla testa dei Lancieri di Aosta, piombava a CORGNOLO con efficace, fulminea carica, tra i mitraglieri austriaci ponendoli in fuga e catturandone l'arma. (Dal Monticano allo Stella, 30 Ottobre - 4 Novembre 1918).

MEDAGLIA D'ORO

UMBERTO DI SAVIA 1866

— DE VITO PISCICELLI MAURIZIO, Tenente Colonnello —
Con alto spirito militare, per maggiormente giovare alla causa della patria, volle assumere il comando di un battaglione di fanteria, cui dette ognora il più fulgido esempio di abnegazione e di devozione al dovere. Nelle tragiche ore di una disperata resistenza unendo alla sagacia del comandante la virtù dell'eroe, sostenne alla testa del proprio reparto il violento cozzo di preponderanti forze nemiche: circondato ed invitato alla resa, rispose centuplicando il fuoco delle mitragliatrici rimastegli, deciso all'estremo olocausto. Colpito a morte venne abbracciato ad un'arma, ed il suo ultimo grido « VIVA L'ITALIA » lanciato ai sopraggiunti mostrò ad essi come sanno morire, pur nell'avversa fortuna, i figli d'Italia. (Kamno alto, 24 Ottobre 1917).

GI DONATO
— DE REGE THESAUROVAMEDEO, Capitano — sul campo — (alla memoria). Assunto volontariamente il comando di uno squadrone che scortava il comandante di una colonna in ricognizione lungo il fiume attaccava decisamente un forte nucleo di nemici avvistati su una collina, portandosi in testa ai suoi uomini e trascinandoli all'assalto con l'esempio e con la parola. Fatto segno ad aggiustato tiro di artiglieria di elementi abissini che sparavano sul tergo del reparto, li

affrontava coraggiosamente e risolutamente con pochi uomini riuscendo a disperderli. Durante il combattimento cadeva da prode, colpito da una fucilata alla testa. (Malca Guba 2 febbraio 1936).

MENICUCCI LUDOVICO, Sottotenente — (alla memoria). Comandante di un plotone da ricognizione distante 45 Km. dalla base, in terreno particolarmente insidioso, veniva improvvisamente attaccato da preponderanti forze nemiche che tentavano un aggiramento, fronteggiava con calma e risolutezza la difficilissima situazione combattendo con i suoi uomini con eroica energia, due volte ferito gravemente, serenamente continuava a combattere incitando il suo reparto che, pure con gravissime perdite, arrestava lo slancio nemico e riusciva dopo accanita lotta a disimpegnarsi. Colpito una terza volta, cadeva rivolgendo il suo ultimo pensiero alla Patria gloriosa per la quale eroicamente moriva, con le parole: Addio mia bella Italia!

Magnifico esempio di eroica virtù militare, di calma, di freddezza, di sprezzo del pericolo e di eroica comprensione del proprio dovere, diede contento la sua giovane vita per un sacro ideale. (Darab...

8 aprile 1936 ~~XIV~~). Merio Curcio (Scio) 21 sett. 1939

LORENZO LORENZETTI M.O.V.M. Linea VALLE 30 genn. 1939
Ferrario FERRARI-ORSI 1 Agnese Sett. 1939

MEDAGLIA D'ARGENTO (1)

FRANCHELLI CONTE LUIGI, Luogotenente;

Goito, 8 Aprile 1848

BONGIOVANNI DI CASTELBORGO CAV. ANGELO, Col.

Goito, 30 Maggio 1848

CLERMONT DE VARS CONTE GIUSEPPE, Capitano;

Goito, 30 Maggio 1848

(1) I decorati al valore nelle campagne del 1848 e 1849 non hanno motivazioni singole ma una motivazione generale in testa ad ogni « Ordine generale dell'Armata ».

PERETTI CONTE GIUSEPPE, Sottotenente;

Goito, 30 Maggio 1848

CRISTINA, Appuntato;

Goito, 30 Maggio 1848

PINOLO, Soldato;

Goito, 30 Maggio 1848

TAGLIAFERRI, Soldato;

Goito, 30 Maggio 1848

ACTIS GIOVANNI, Sergente;

Castellaro Mantovano, 19 Luglio 1848

FAUSSONE DI CLAVESANA CAV. RODRIGO, Capitano;

Rivoli, 22-25 Luglio 1848

VIMERCATI CONTE OTTAVIANO, Capitano;

Sommacampagna, 24-25 Luglio 1848

LITTA CONTE GIACOMO, Luogotenente;

Sommacampagna, 24-25 Luglio 1848

GIORDANELLI, Furiere;

Sommacampagna, 24-25 Luglio 1848

TARCHINI FEDERICO, Luogotenente;

Volta Mantovana, 25 Luglio 1848

DECAMILLI ANTONIO, Luogotenente;

Volta Mantovana, 25 Luglio 1848

BARONCINI DOTT. LUIGI, Medico;

Volta Mantovana, 25 Luglio 1848

GOTTERO LUIGI, Sottotenente;

Valeggio, 25 Luglio 1848

CASTOLDI, Soldato;

Valeggio, 25 Luglio 1848

BELARDINI, Soldato;

Valeggio, 25 Luglio 1848

TACCA

TOGNI

- BROGLIA DI MOMBELLO CAV. ALESSANDRO, Colonnello.
Campagna 1848 - 49
- COCCONITO DI MONTIGLIO ALESSANDRO, Capitano;
Campagna 1848 - 49
- PERETTI CONTE GIUSEPPE, Luogotenente;
Campagna 1848 - 49
- GOTTERO LUIGI, Sottotenente;
Campagna 1848 - 49
- BERAUDDO DI PRALORMO CONTE ENRICO, Capitano;
Novara, 23 Marzo 1849
- CLERMONT DE VARS CONTE GIUSEPPE, Capitano;
Novara, 23 Marzo 1849
- BRUNICO GIUSEPPE, Capitano;
Novara, 23 Marzo 1849
- MEANA RIPA BRUSCHETTI NOB. GUALTIERO, Luogotenente;
Novara, 23 Marzo 1849
- BRANNO DOMENICO, Luogotenente;
Novara, 23 Marzo 1849
- MAGA LUIGI, Luogotenente;
Novara, 23 Marzo 1849
- PERODO GIUSEPPE, Luogotenente;
Novara, 23 Marzo 1849
- VANDONE ALESSANDRO, Luogotenente;
Novara, 23 Marzo 1849
- RABINO, Maresciallo;
Novara, 23 Marzo 1849
- DE FILIPPI, Sergente;
Novara, 23 Marzo 1849
- COTTALORDA, Soldato;
Novara, 23 Marzo 1849

- ROSSI, Soldato;
Novara, 23 Marzo 1849
- CAMERATI, Soldato;
Novara, 23 Marzo 1849
- MELOTTI, Soldato;
Novara, 23 Marzo 1849
- BAREL di SANT'ALBANO CAV. IPPOLITO, Luogotenente.
— Per l'ordine e l'intelligenza con cui dirigeva una ricognizione. Castelnuovo Scrivia, 5 Maggio 1859.
- SIGISMONDI GIUSEPPE, Sergente. — Pel coraggio dimostrato nella ricognizione durante la quale, secondato da pochi compagni, faceva prigionieri vari cacciatori austriaci. Castelnuovo Scrivia, 5 Maggio 1859.
- DE LA FOREST CAV. ALBERTO, Maggiore — Per l'esemplare contegno che egli teneva in faccia al nemico. Raccogliendo i suoi avamposti sotto il fuoco, li conduceva con ordine a raggiungere il proprio reggimento. Montebello, 20 Maggio 1859.
- GALLI DELLA LOGGIA CAV. ALFONSO, Capitano. — Pel valoroso esempio che dava ai suoi soldati nei diversi scontri col nemico. Montebello, 20 Maggio 1859.
- AVOGADRO DI VALEGGIO E COLLOBIANO CONTE VITTORIO, Sottotenente. — Per intelligenza e coraggio che egli spiegava in una ricognizione contro il nemico col quale veniva poi vigorosamente alle mani. Montebello, 20 Maggio 1859.
- BIMIGNAN, Soldato. — Benchè ferito rimaneva al suo posto a combattere. Montebello, 20 Maggio 1859.
- ROBBA GIOVANNI, Trombettiere. — Pel valore col quale combattè finchè rimase ferito. Montebello, 20 Maggio 1859.
- AGHEMO, Soldato. — Pel valore col quale combattè finchè rimase ferito. Montebello, 20 Maggio 1859.
- AAUGINET Soldato

EDUARDO

DE BLONAY EDUARDO, Luogotenente. — Per il valore dimostrato nel combattimento nel quale perdette la vita. Montebello, 20 Maggio 1859.

SCARAMPI DI VILLANOVA MARCHESE FERNANDO, Sottotenente. *Per i buoni distinti il 21 maggio 1859 nello scontro di Pancarana.* — Pel sangue freddo e coraggio di cui dava prova in uno scontro col nemico. Pancarana, 21 Maggio 1859.

MARCHI PIETRO, Caporale. — Per il valore dimostrato in uno scontro col nemico. Pancarana, 21 Maggio 1859.

ALLIEVO GIOVANNI, Caporale. — Per il valore dimostrato in uno scontro col nemico. Pancarana, 21 Maggio 1859.

FALDA, Sergente — Per il coraggio e l'intelligenza con cui alla testa di pochi cavalleggeri, caricava e respingeva un pelottone d'ulani in esplorazione, di cui rimaneva ucciso l'Ufficiale Comandante. Inveruno, 4 Giugno 1859.

GUALA CARLO, Caporale. — Per la coraggiosa condotta nello scontro con un pelottone d'ulani in ricognizione, di cui feriva mortalmente l'Ufficiale Comandante. Inveruno, 4 Giugno 1859.

MICHOLIN PIETRO, Lanciere — Per la coraggiosa condotta nello scontro con un pelottone di ulani in ricognizione. Inveruno, 4 Giugno 1859.

LOMBARDI FELICE, Sottotenente. — Per essersi spinto arditamente in una ricognizione con soli 4 cavalleggeri al ponte di Chiesa, innanzi Montichiari, ed aver fugato una pattuglia di Tirolesi in numero di sette, uccidendone due e ferendone altri due, non ritirandosi che al passo innanzi una cinquantina di croati e recando tutte le informazioni di cui era incaricato. Montichiari, 17 Giugno 1859.

AVOGADRO DI COLLOBIANO CAV. FERDINANDO, Luogotenente Aiutante di Campo del Ministro della Guerra — Per l'intrepidezza mostrata sotto l'azione del fuoco nemico, per l'intelligenza

nel recare ordini non che per la condotta costantemente lodevole tenuta durante quella campagna. S. Martino, 24 Giugno 1859.

CRESPI PAOLO, Luogotenente Aiutante di Campo del Ministro della Guerra — Per l'intrepidezza mostrata sotto l'azione del fuoco nemico, per l'intelligenza nel recare ordini non che per la condotta costantemente lodevole tenuta durante quella campagna. S. Martino, 24 Giugno 1859.

DE NICOT DE MAUGNJ CONTE CARLO ALBERTO, Tenente — Per l'attività con cui coadiuvava il Generale di Divisione, trasmettendo continuamente i suoi ordini con la massima buona volontà ed il più brillante coraggio. S. Martino, 24 Giugno 1859.

BORROMEO CONTE EMANUELE, Luogotenente — Marche Umbria, 1860. *Per i buoni e attivi servizi resi durante la campagna delle*

DE CIRA CAV. FRANCESCO, Capitano — Per lo zelo ed il valore dimostrato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 15 Marzo 1863.

CADEO DOMENICO, Sottotenente — Per lo zelo ed il valore spiegato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 15 Aprile 1863.

ZANOTTI GIUSEPPE, Sergente — Per lo zelo ed il valore dimostrato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 15 Aprile 1863.

MARRONE EMILIO, Caporale — Per lo zelo ed il valore dimostrato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 15 Aprile 1863.

MICHELAZZI LUIGI, Trombettiere musicante — Per il valore e lo zelo spiegato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 16 Ottobre 1863.

FASSINO ANDREA, Caporale — Per lo zelo ed il valore spiegato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 16 Ottobre 1863.

VANDONE CAV. ALESSANDRO, Colonnello — Per aver diretto con maestria e sangue freddo le cariche successive del proprio Reggimento e guidato alcune di persona. Custoza, 24 Giugno 1866.

VANDONI Pietro Cavaliere al valor civile

SALVADEGO BERNARDO, Luogotenente — Ufficiale d'Ordinanza di S. A. R. il Principe Amedeo — Per il valore e sangue freddo dimostrato nel combattimento e specialmente al momento in cui S. A. R. rimaneva ferito. Custoza, 24 Giugno 1866.

LAVELLI DE CAPITANI CARLO, Luogotenente — Per intelligenza ed attività spiegata nel portare ordini adoperandosi pure per trattenere i fuggiaschi e condurli al fuoco. Custoza, 24 Giugno 1866.

GIACOMETTI CONTE GAETANO, Luogotenente — Per ben tre volte decimato il 2° squadrone di cui fa parte, slanciato alla testa del suo plotone, a bruciapelo, sul nemico, ivi viene ricevuto da una ben nutrita scarica, che lo getta col cavallo a stramazzone e malconcio da varie parti ferito. Tuttochè ferito e contuso in tutta la persona, raduna lo squadrone e ne assume il comando. Custoza, 24 Giugno 1866.

FANESCHI SALVATORE, Capitano — Alla testa del proprio squadrone affrontò la posizione la più scabrosa e micidiale da dove retrocedevano fanti, ambulanze, carri e pelottoni di cavalleria; trovatosi quasi inavvedutamente a brevissima distanza, e di fronte ad una batteria nemica, si spinse su di essa con un'ardita carica ma in seguito ad una mitragliata essendogli stato ucciso il cavallo fu fatto prigioniero. Custoza, 24 Giugno 1866.

NAVARRA FRANCESCO, Luogotenente — Slanciato col suo pelottone per tentare la presa di due pezzi che su quel punto fulmineavano, e riuscì a deviarne i colpi. Dimostrò in tutta la giornata coraggio, ardire e sangue freddo. Custoza, 24 Giugno 1866.

MANGILLI NICOLA, Caporale — In una carica contro fanteria nemica il pelottone è arrestato da un fosso. Egli grida coraggio soldati! Avanti Italiani! E speronato il cavallo è il primo a saltare

il fosso. Spintosi arditamente sul nemico ne riceve grave ferita alla spalla destra. Custoza, 24 Giugno 1866.

CODA RAFFAELE, Furiere — Postosi a fianco del suo Capitano è sempre fra i primi a superare ostacoli ed affrontare pericoli. Caduto sotto il cavallo che gli veniva ucciso, e riportato egli stesso contusioni e ferite rimaneva prigioniero. Custoza, 24 Giugno 1866.

BOERGI DOMENICO, Soldato — Coraggioso ed infaticabile fu sempre dei primi nei posti difficili; sebbene ferito gravemente in una coscia egli non desiste dallo spingere ancor più viva la carica gridando Avanti Aosta! Avanti sempre! Finchè sfinito dal copioso sangue perduto vien consegnato all'ambulanza. Custoza, 24 Giugno 1866.

CASCIO AGOSTINO, Appuntato — Esemplare per coraggio, slancio e sangue freddo, non l'arresta una grave ferita all'inguine destro ed alla coscia sinistra, e sempre cogli avanzati egli combatte finchè cade col cavallo. Custoza, 24 Giugno 1866.

NEGRO GIOVAN BATTISTA, Appuntato — Ferito dallo scoppio di una granata non dà retta ai suoi compagni che lo consigliavano a ritirarsi, ed animandoli con la voce e coll'esempio, fa loro vedere che vuol battersi fino all'ultimo sangue. Infatti, dopo aver eseguito due altre dimostrazioni, sviene completamente e, come morto, viene trasportato all'ambulanza. Custoza, 24 Giugno 1866.

BOTTILE SANTE, Caporale — Per somma intrepidità nella mischia, ed essendogli stato gravemente ferito il cavallo, continuava a combattere a piedi, animando i soldati alla pugna. Custoza, 24 Giugno 1866.

BOZZETTI PIETRO, Lanciere — Per essersi slanciato con animo accanimento sul nemico, e sebbene già riportasse più ferite, tuttavia seguiva intrepidamente a combattere. Custoza, 24 Giugno 1866.

VANORIO GIOVANNI, Soldato — Destinato a piedi col car-

reggio del Reggimento, ode la cannonata verso Valeggio, lascia l'accampamento ed a passo di corsa va in cerca del proprio squadrone. Trovato un cavallo disperso vi monta sopra e tutto festoso raggiunge il suo squadrone col quale prende attiva e coraggiosa parte nel conflitto di quella giornata. Custozza, 24 Giugno 1866.

SCIORELLO FRANCESCO, Trombettiere — Cadutogli il cavallo gravemente ferito, con sangue freddo e audacia ammirabile va incontro ad un altro che vede sciolto più verso il nemico che verso il plotone ed afferratolo vi balza in sella. In quella giornata ed in tutta la campagna dimostrò sempre audacia ed imperturbabilità nei pericoli. Custozza, 24 Giugno 1866.

POZZI CARLO, Sergente — Rimarchevole per esemplare contegno e per il modo col quale, facendo le veci di Ufficiale nel comando del plotone, condusse i suoi soldati nei più perigliosi cimenti, infondendo loro ardire e lanciandosi sempre primo contro il nemico. Custozza, 24 Giugno 1866.

TORRI CLETO, Soldato Volontario per la Guerra — Giovane di molto coraggio, intelligente e risoluto, non mai secondo nell'affrontare il nemico, e se havvi pattuglia o ricognizione ardita da eseguire egli non manca mai di presentarsi da ardito volontario di nome e di fatto, animando sempre con la voce e con l'esempio chi gli è compagno. Custozza, 24 Giugno 1866.

LOMBARDINI AUGUSTO, Sergente — Dopo aver caricato arditamente col suo pelottone, mandato di scorta collo Stendardo, vi eseguisce con questo una brillante carica. Chiamato lo Stendardo in posizione meno esposta, chiede ed ottiene di far ritorno al pelottone, ma nel raggiungerlo viene colpito a morte da una scarica di cacciatori austriaci. Custozza, 24 Giugno 1866.

CARCANO NOBILE LUDOVICO, Soldato Volontario per la Guerra — Scoppiatagli una granata quasi sotto il cavallo cade con

esso a terra nel momento che si incomincia la carica. Ripostosi in sella vola a riprendere il suo posto, dove eseguisce arditamente il suo dovere. Riportate due ferite gravi, non vuol saperne d'ambulanza ed insiste per rimanere collo squadrone, ma poco dopo svenuto, caduto da cavallo, viene raccolto dal proprio capitano e fatto trasportare in una vicina casupola. Morì poi in seguito alle gravi ferite riportate. Custozza, 24 Giugno 1866.

PRINETTI FRANCESCO, Soldato Volontario per la Guerra — Unitamente ad un caporale partiva senza titubanza e volontariamente per una pericolosa esplorazione. Nell'eseguire tale incarico affrontò senza sgomentarsi una viva fucilata, ma cadde gloriosamente in una carica con morto il cavallo e varie ferite alla persona. Custozza, 24 Giugno 1866.

VALLIERI PIETRO, Soldato — Distintosi in varie cariche e dimostrazioni eseguitesi dal pelottone allorquando era più critica la posizione gridava: « VIVA IL RE, VIVA LA PATRIA » al cadere di ogni palla di cannone ma una di queste lo colpisce nel petto e lo fa cadere. Custozza, 24 Giugno 1866.

MARCHETTI ^{Wuloso} VENANZIO, Luogotenente — Primo ad avvicinarsi al nemico nonostante lo si dica forte di 200 cavalli da bravo ed alla testa del suo plotone slanciasi per due diverse vie nella piazza di Medole ed al grido di « VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA » mena colpi da disperato sbaragliando un buon numero di ulani con ufficiali e fra essi un tenente colonnello. Medole, 2 Luglio 1866.

CORSINI DEI PRINCIPI LINO, Sottotenente — Primo ad avvicinarsi al nemico nonostante lo si dica forte di 200 cavalli da bravo ed alla testa del suo plotone slanciasi per due diverse vie nella piazza di Medole ed al grido di « VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA » mena colpi da disperato sbaragliandovi un buon numero di ulani con ufficiali e fra essi un Tenente Colonnello. Medole, 2 Luglio 1866.

DELLA CROCE LUIGI, Sottotenente — In testa e primo sempre del pelottone ebbe per ben due volte a raggiungere un pelottone di ussari austriaci disperdendolo replicatamente e riportando alcuni prigionieri coi rispettivi cavalli. In ambedue gli scontri ebbe il cavallo ferito da sciabolate. Medole, 2 Luglio 1866.

CALVAGNA BARONE GIUSEPPE, ^{Sotto} Luogotenente — Per aver alla testa del suo pelottone fugata una sezione d'ulani causandole la perdita del capitano che la comandava e di altri graduati e soldati che furono abbandonati morenti sullo stradale. Medole, 2 Luglio 1866.

CASAGRANDE NICOLA, ^{Artigiano 2^a sempre 1866 (?)} Luogotenente — Comandante una sezione del 5° squadrone, caricò e disperse un forte drappello di ussari facendone prigioniero il tenente che lo comandava e sei soldati oltre alla cattura di altrettanti cavalli. Medole, 2 Luglio 1866.

ROMAGNOLI AGOSTINO, Trombettiere di 2^a Classe — Visto il suo ufficiale di pelottone, scavalcato ed in grave pericolo slanciò in di lui soccorso e con un colpo di pistola, tirato a bruciapelo, stendeva a terra l'ulano assalitore e poscia a sciabolate ne fuga altri due che pure il suddetto ufficiale avevano preso di mira. Medole, 2 Luglio 1866.

SANFILIPPO ANTONIO, Soldato — Ordinata ed eseguita la ritirata non scorgendo il suo ufficiale ritorna tutto solo verso Medole ed ivi raggiuntolo che ancora stava appiedato, scende lui pure a terra, aiuta il suo ufficiale a rimettersi in sella e quindi seco lui ritira per raggiungere la sezione già molto distante. Medole, 2 Luglio 1866.

NARDI FRANCESCO, Furiere — Sempre a fianco del Capitano LAVELLI DE CAPITANI, lo seconda con intelligenza e si distingue per ardimento e sangue freddo. Caduto poscia detto ufficiale con altri giù dalla riva, egli assicuratosi che nulla di grave era accaduto al suo ufficiale, nella gravità del pericolo ponesi alla testa della colonna e con l'esempio non desiste dal vieppiù incalzare il nemico

fuggiasco. Si distinse pure per forte contegno e bravura nel combattimento. Medole, 2 Luglio 1866.

TROVATI GEROLAMO, Sergente — Primo e davanti colla vedetta ogni qualvolta si ebbe ad affrontare ed attaccare il nemico, col suo coraggio, intelligenza e sangue freddo, contribuì validamente col sottotenente DELLA CROCE a fuggare ripetutamente un forte drappello di ussari, riportandone alcuni prigionieri e cavalli predati nel combattimento. Medole, 2 Luglio 1866.

OSTUMI GIUSEPPE, Soldato — Coraggiosissimo e pieno di slancio da solo disarmava e conduceva prigionieri due ussari, quando sopraffatto da forza maggiore cadde con la preda in potere del nemico. Travestitosi poscia riuscì a fuggire e raggiungere il proprio squadrone. Medole, 2 Luglio 1866.

GIRI GINO, Sottotenente — Spontaneamente si univa ad un reparto di volontari, che per primi, dovevano risalire l'altura nemica, per il taglio dei reticolati.

Lanciavasi, poscia, alla testa dei reparti che assaltavano le trincee avversarie, e, mentre, con coraggio ammirevole e con l'esempio, animava i soldati a lui vicini, più volte ferito trovava morte gloriosa, Podgora, 19 Luglio 1915.

PERUZZI LUIGI, Capitano Lancieri Aosta — Comandante di una batteria di bombarde, essendo stati interrotti i collegamenti telefonici dai tiri nemici, diresse efficacemente il tiro dei suoi pezzi, in condizioni particolarmente difficili, attraversando ripetutamente zone battutissime dell'artiglieria avversaria, noncurante del grave pericolo, pur di assicurare il maggior concorso della batteria all'azione. Successivamente, mentre personalmente attendeva alla ricerca di nuove posizioni, veniva gravemente ferito da pallottola shrapnel. Gorizia, 6 Agosto 1916 — Devetaki, 4 Settembre 1916.

PIERAGOSTINI PIETRO, Lanciere — Sempre tra i primi nel-

l'ascesa di un monte, ebbe, durante il combattimento, il braccio sinistro spezzato da un proiettile. Rimase fermo al suo posto, e, poi, stando per essere fatto prigioniero, piuttosto che arrendersi, intraprese, fra gravi difficoltà di varia natura, la discesa del monte, dando esempio a tutti di mirabile energia e fermezza. Monte Javorcek, 10-13 Settembre 1915.

ACCAME GUIDO, Tenente — Bell'esempio di calma e valore nel tenere il suo posto di comandante della sezione mitraglieri, fatto segno a ben aggiustati tiri di artiglieria e di fucileria, ferito piuttosto gravemente alla mano sinistra, mentre spingevasi arditamente fuori dalla trincea per esplorare il terreno antistante, continuava, nella esplorazione iniziata, opponendosi più tardi alle esortazioni del medico perchè entrasse all'ospedale, mantenendo così il comando della sezione, finchè, dopo parecchi giorni lo si dovette trasportare alla sezione di sanità per la grave infezione, sopraggiuntagli. Vermeigliano, 26 Luglio 1915.

POLIDORI GASTONE, Capitano Lancieri Aosta — Comandante di una batteria di bombardieri muoveva audacemente all'assalto insieme al proprio reparto, sotto l'intenso fuoco nemico, per affermare il possesso della linea poco prima conquistata, dando mirabile esempio di coraggio e di slancio. Colpito mortalmente dallo scoppio di una granata avversaria, incitava ancora con la voce i propri dipendenti, finchè esalò l'ultimo respiro. Monte S. Michele, 6 Agosto 1916.

MOOTOO PAOLO, Tenente — Con ammirevole slancio e sprezzo della vita, sotto improvviso fuoco nemico, a breve distanza ed in bosco insidioso, portava, con calma e prontezza, la propria sezione mitragliatrici; controbattendo, con efficacia, il nemico. In critica situazione, nonostante le perdite e l'incaglio di un arma, cui seppe rimediare prontamente, teneva fermo, agevolando lo spiegamento del

le compagnie del battaglione. Altopiano di Asiago — Bosco dei Laghetti, 1 Giugno 1916.

BARALIS TANCREDI, Tenente — Proteggendo nostre truppe che ripiegavano, alla testa del proprio plotone, con mirabile coraggio e fermezza e con efficace azione di fuoco tratteneva l'avversario in forze superiori, rendendo possibile alle truppe stesse di occupare una più salda posizione retrostante. Cadde eroicamente a trenta passi dal nemico, colpito in fronte. Fagagna, 29 Ottobre 1917.

MONDINI SOSTENE, Maresciallo — Comandante di una pattuglia di sei uomini, spinto in ricognizione sulle fanterie avversarie incalzanti, attaccava un reparto nemico. Accolto da vivo fuoco di fanteria, quantunque gli fossero stati uccisi quattro cavalli, feriti tre soldati e colpito egli stesso al petto e ad un braccio, imperturbabile inviava informazioni utili al comando del Reggimento. Godia, 28 Ottobre 1917.

BALLERINI UGO, Tenente — Assunto spontaneamente il comando di un drappello esplorante, si spinse arditamente in zona occupata dal nemico, caricando e catturando alcune mitragliatrici e relativi serventi in postazione. In seguito, usando contegno audace, energico e fino accorgimento, riuscì a fare deporre le armi ad un grosso reparto nemico comandato da un Ufficiale Generale, il quale, ritenendo già concluso ed in pieno vigore l'armistizio, rifiutava la resa. Morsano al Tagliamento, 3 Novembre 1918.

CANALI CLAUDIO, Tenente — In ripetute azioni diede costante prova del suo valore caricando arditamente il nemico nella direzione più efficace e con impeto travolgente. Di fronte a forte nucleo di ribelli molto superiori di numero al suo mezzo squadrone, non esitò a caricarli, incontrando morte gloriosa, mentre sciabolava i nemici in fuga. Gsur el Murra, 1 Giugno 1921.

ASINARI DI S. MARZANO GIACINTO, Maggiore — Uffi-

ziale serio, distinto, brillante in ogni contingenza di pace e di guerra, educatore, animatore, trascinatore dei suoi lancieri. Comandante dell'avanguardia di una colonna autocarrata, con marcia rapida si avvicinava a Neghelli con azione decisa attraversava un bosco antistante l'abitato e ne superava le insidie. Con attacco coraggioso e con grave rischio personale travolgeva e disperdeva le ultime resistenze nemiche ai margini dell'abitato ed entrava in Neghelli, alla testa dei suoi lancieri.

Si distingueva per perizia e valore nelle successive azioni di Uadarà e Malca Guba. Neghelli 19 - 20 - 21 gennaio - Uadarà 21 - 23 - 26 gennaio - Malca Guba, 29 gennaio - 2 febbraio 1936 XIV.

ZACCAGNINI GINO, sottotenente — Con generoso slancio guidava il proprio plotone alla conquista di una posizione fortemente occupata dal nemico. Ferito una prima volta alle gambe rimaneva al comando del plotone. Non lasciava la posizione conquistata se non dopo essere stato ferito una seconda volta al braccio ed a combattimento ultimato. Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

RIZZO FERDINANDO, caporale — (alla memoria) — Costante esempio di disciplina e di attaccamento all'arma in servizio notturno agli avamposti colpito da due pallottole nemiche trovava la forza di rialzarsi incitando i suoi mitraglieri a resistere ad ogni costo. Prima di morire rimpiangeva di non poter più combattere per il suo reggimento dicendosi orgoglioso di donare la vita alla Patria. Neghelli - Uadarà, 20 gennaio 1936 XIV.

BALDI LUIGI, Lanciere — (alla memoria) — Dopo aver portato la salma del proprio capitano agli autocarri si portava subito in linea. Ferito continuava a combattere finchè una scarica di fucileria lo rendeva in fin di vita. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

BILOTTI GENNARO, Lanciere — (alla memoria) — Portaferriti aggregatosi volontario di un plotone di esplorazione distante

45 Km. dalla base, essendo stato il plotone attaccato noncurante del fuoco intenso medicava incessantemente i feriti tentava trasportarli giù. Noncurante di questo nuovo pericolo compiva sino all'ultimo il proprio dovere finchè avvolto dalle fiamme rimaneva carbonizzato sul posto. Magnifico esempio di altruismo, di comprensione del proprio dovere, di freddezza e di sprezzo del pericolo. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

CAVAGNARO LUIGI, Lanciere — (alla memoria) — Portaferriti di un plotone di esplorazione distante 45 Km. dalla base, essendo stato il plotone attaccato, noncurante del fuoco intenso medicava incessantemente i feriti con grande abnegazione e rischio della sua vita. Magnifico esempio di altruismo e comprensione del proprio dovere, di freddezza e di sprezzo del pericolo. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

STOPPINI GIOVANNI, Lanciere — Porta arma tiratore di una squadra m. l. di un plotone di esplorazione distante 45 Km. dalla base, essendo stato il plotone attaccato, con oculatezza, precisione e sangue freddo faceva funzionare l'arma propria riuscendo ad aprire un varco nel cerchio sempre più stringente dei nemici, dando così luogo ai pochi superstiti feriti di trovare una via di scampo. Si allontanava per ultimo dal combattimento solo quando aveva visto mettersi in salvo i pochi superstiti, e quando lo slancio nemico era ormai troncato. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

CORRADIN SEVERINO, Lanciere — Rifornitore di una squadra di m. l. di un plotone in esplorazione distante 45 km. dalla base, essendo stato il plotone, improvvisamente attaccato, veniva subito ferito alle due braccia ed alla testa. Ciò nonostante, non si ritirava dal combattimento, ma trascinandosi continuava a combattere ed a portare le munizioni al suo porta arma tiratore indicandogli instancabilmente dove vedeva avversari.

Mirabile esempio di chiare virtù militari, di tenacia, di freddezza e piena comprensione dei propri doveri. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

MENZIONE ONOREVOLE

(Corrispondente alla medaglia di bronzo)

- GALATERI DI GENOLA CAV. PIETRO, Capitano,
Pastrengo, 30 Aprile 1848.
- CURBIS CONTE ORESTE, Capitano,
Goito, 30 Maggio 1848.
- COCITO ANDREA, Luogotenente,
Goito, 30 Maggio 1848.
- BISIS GIUSEPPE, Luogotenente,
Goito, 30 Maggio 1848.
- MORANO, Soldato,
Goito, 30 Maggio 1848.
- BOTTERO, Sottotenente,
Governolo, 18 Luglio 1848.
- ACTIS GIOVANNI, Sergente,
Sommacampagna, 24 - 25 Luglio 1848.
- BERAUDO DI PRALORMO CONTE ENRICO, Capitano,
Berrettara, 25 Luglio 1848.
- CAVASANTI ANGELO, Capitano,
Valeggio, 25 Luglio 1848.
- BAGINO, Soldato,
Valeggio, 25 Luglio 1848.
- BRONDELLO, Soldato,
Valeggio, 25 Luglio 1848.
- CLAVESANA CAV. FEDERICO, Capitano,
Novara, 23 Marzo 1849

*MENZIONE ONOREVOLE
Soldato Giovanni Galateri
più emersi distinto il 20
precedente a Pancarana
in una scorta con
Austriaci*

THELLUNG DE CORTELLARY CAV. ALESSANDRO,
Luogotenente,

Novara, 23 Marzo 1849

ABBA PIETRO, Sottotenente,

Novara, 23 Marzo 1849

GIOVENALE GIANO, Caporale — Per lo slancio e l'ardore col quale si spingeva contro il nemico nelle cariche. Montebello, 20 Maggio 1859.

SCARAVELLI, Trombettiere;

BENANTE SECONDO, Soldato,

GRANGE, Soldato,

VANOTTO, Soldato,

TERRIER, Soldato,

RAT - GRIS, Soldato,

Pel valore e coraggio con cui affrontavano il nemico.

CAJMI Pancrana, 21 Maggio 1859.

BERRETTA GIACOMO, Sottotenente, *(Luogotenente)*

VOLPI ERCOLE, Sergente,

DINI MARIANO, Lanciere,

GRAFFINO CARLO, Lanciere,

FALCIANI FLAVIO, Lanciere,

SABATO SILVESTRO, Lanciere.

Per lo zelo ed il valore dimostrato nella repressione del brigantaggio. Lucera, 16 Ottobre 1863.

BLANCHI GIACINTO, Luogotenente — Per coraggio, risolutezza ed attività nel portare ordini del comandante il reggimento, affrontando e superando ostacoli e pericoli per compiere scrupolosamente il suo dovere. Custoza, 24 Giugno 1866.

GAMBA CONTE RUGGERO, Sottotenente — Per due volte gli cade il cavallo sotto la mitraglia ed all'istante ricomparisce alla

testa del pelottone per intraprendere nuove mosse e diversioni sul nemico. Custoza, 24 Giugno 1866.

VOLPI ERCOLE, Sottotenente — Eseguì con molto coraggio varie cariche. D'ordine del colonnello BONELLI eseguisce col suo pelottone e con ottima riuscita una carica per difendere alcuni pezzi d'artiglieria seriamente compromessi. Custoza, 24 Giugno 1866.

MENGHINI CESARE, Luogotenente — Comandante il 1° pelottone del 1° squadrone porta arditamente i suoi uomini ad affrontare per primi le palle nemiche arrestando con una ben eseguita diversione l'audace avanzarsi d'una catena di tiragliatori austriaci. Custoza, 24 Giugno 1866.

BERGHINZ BERNARDINO, Luogotenente — Coraggioso e risoluto. Agì da solo come comandante di pelottone, comandò lo squadrone per circa un'ora in posizioni molto esposte e difficili. Custoza, 24 Giugno 1866.

ROSSO FRANCESCO, Caporale — In compagnia di un soldato eseguisce arditamente una perigliosa esplorazione alla quale si prestò volontariamente. Custoza, 24 Giugno 1866.

BOSELLO DOMENICO, Lanciere — Nel più caldo dell'azione e dove la mitraglia più fulminava egli è esempio di coraggio e sangue freddo. Custoza, 24 Giugno 1866.

PIPPARIELLO GASPARE, Lanciere,

CARESTIS TOLOMEO, Lanciere.

Nell'azione stessa della carica cade loro il cavallo per lo scoppio di una granata.

In mezzo a tale pericolo, e sebbene a piedi, lungi dal retrocedere, arrestansi sul luogo fino a chè loro riesce di fermare due cavalli dispersi e salitivi in sella raggiungono il loro squadrone. Custoza, 24 Giugno 1866.

VERDI CARLO, Caporale — Sempre fra i più valorosi ed impu-

vidi. Combattè coraggiosamente per difendere i suoi ufficiali gravemente impegnati in una pericolosa mischia. Custoza, 24 Giugno 1866.

STANTE DONATO, Lanciere — Trovandosi la sezione a cui apparteneva stanca ed arsa dalla sete, si offrì di andare solo con due secchie di tela ad attingere acqua per tutti ad una fontana che trovavasi ben avanti verso il nemico. Parte e riporta l'acqua promessa e sospirata. Custoza 24 Giugno 1866.

GREPPI MARCO, Caporale — Colla voce e coll'esempio egli è dei primi sempre nel superare ostacoli ed affrontare il nemico. Custoza, 24 Giugno 1866.

VALVASSORI ALESSANDRO, Sergente — Dimostrò molto coraggio e buona volontà, e prestò valida cooperazione al suo comandante di pelottone nell'affrontare sotto un vivissimo ed incrociato fuoco di tiragliatori austriaci. Custoza, 24 Giugno 1866.

SARLO ALFONSO, Lanciere — Montato di cavallo già logoro da vecchiaia, per ben tre volte nella giornata gli casca sotto per sfinitezza. Con tutto ciò egli riesce a seguire il pelottone distinguendosi sempre fra i più animosi. Custoza, 24 Giugno 1866.

MORTARA PAOLO, Caporale — Ognora per slancio e coraggio fu di bello esempio ai suoi compagni nel combattimento del giorno 24. Si distinse inoltre per un'ardita riconoscenza che eseguì nella notte dal 25 al 26 Giugno penetrando con la sua piccola pattuglia a Monzambano da dove riportò a voce e per iscritto notizie di molta importanza. Custoza, 24 Giugno 1866.

GOZANI DI SAN GIORGIO MARCHÈSE CESARE, Soldato Volontario per la Guerra — Si comportò da bravo e valoroso soldato animando con la voce e coll'esempio i suoi compagni e mantenendosi costantemente fra i più ardimentosi ogni qualvolta si affacciava maggiore il pericolo. Custoza, 24 Giugno 1866.

MODENA ANGELO, Appuntato,

VIGNOLI GAETANO, Trombettiere.

Furono ammirabili per lo slancio ed il coraggio da loro dimostrato. In una carica ambedue ebbero il cavallo ucciso e per trovarsi i medesimi sotto il peso del rispettivo quadrupede, vi rimasero prigionieri.

Custoza, 24 Giugno 1866.

BRANBILLA NOB. GILBERTO, Soldato Volontario per la guerra — Dimostrò in faccia al nemico nella giornata del 24 Giugno coraggio e sangue freddo. Si distinse poi nella notte dal 25 al 26 detto mese in una perlustrazione che fece con una pattuglia, la quale penetrata in Pozzolengo riportò notizie importanti. Custoza, 24 Giugno 1866.

ACCORDINO ROSARIO, Caporale — Per l'assenza del suo ufficiale e del sergente fece da comandante di pelotone in momenti difficili ed importanti. Sotto la mitraglia del nemico, colla voce e coll'esempio, dimostrò d'essere un ottimo militare. Custoza, 24 Giugno 1866.

ROERO DI SETTIME CAV. EUGENIO, Luogotenente Colonnello. — GALLI DELLA LOGGIA CAV. ALESSANDRO, Maggiore — Tanto nel combattimento del 24 Giugno, come nella fazione di Medole e durante l'intera campagna dimostraronsi esemplari per coraggio, intelligenza, sangue freddo ed incessante cooperazione nel mantener viva nel reggimento la fiducia tra superiori ed inferiori. Valleggio e Medole, 24 Giugno e 2 Luglio 1866.

CARCANO NOB. GIUSEPPE, Luogotenente — Funzionando qual comandante di squadrone, dimostrò attività, intelligenza ed ardire nel rintracciare ed inseguire le pattuglie nemiche, segnatamente poi nel sostenere e proteggere la ritirata allorchè agli ulani ed agli ussari vi si aggiungeva la fanteria austriaca. Medole, 2 Luglio 1866.

BELGRANO CAV. LUIGI, Sottotenente — Alla testa del suo

pelotone caricò arditamente due drappelli di ussari, i quali tosto dopo imbattutisi coi lancieri comandati dal Tenente CASAGRANDE, dopo breve resistenza vennero dispersi ed in parte fatti prigionieri. Medole, 2 Luglio 1866.

SAGGINI DOTT. FRANCESCO, Medico di Reggimento,

MAGGIORETTI DON GIOVANNI, Cappellano,

DIANA FELICE, Veterinario in 2^a

Sempre in prima linea ebbero ad essere ammirati da tutti pel loro contegno intrepido, e per l'incessante cooperazione nel prestarsi col linguaggio della persuasione e dell'uomo di cuore ad applaudire ai bravi ed incoraggiare i meno arditi. Medole, 2 Luglio 1866.

GALLESINI CIRO, Caporal Furiere — Fra i primi a lanciarsi sul nemico, gli casca il cavallo, combatte da piedi nel primo urto, rimonta in sella e non ritirasi che dopo ordinata la ritirata. Medole, 2 Luglio 1866.

LEGNANJ RINALDO, Lanciere — Scavalcato in una carica e riparatosi in una cascina, che vien tosto occupata da una pattuglia di ulani, vi si nasconde fino alla mattina dopo che travestitosi riesce ad evadersi e costituirsi allo squadrone. Medole, 2 Luglio 1866.

GHIGO FRANCESCO, Appuntato — Dopo una ardita carica nella quale riescivagli impossessarsi di un cavallo del nemico, fermatosi per dissetarsi, venne sopraffatto da forze superiori e cadde colla preda in potere del nemico. Travestitosi poscia riuscì a fuggire e raggiungere il proprio squadrone. Medole, 2 Luglio 1866.

GEROMINI ERCOLE, Lanciere — Dopo uno scontro sulla strada si dà ad inseguire accanitamente un ulano che cercava salvezza in mezzo ai campi, e raggiuntolo lo stramazza a terra esportandogliene il cavallo. Medole, 2 Luglio 1866.

PIZZATURO ANTONIO, Appuntato — Caduto a terra col

cavallo nel primo urto, difendesi ed attacca vigorosamente vari ulani che già attorniavano il suo ufficiale lui pure scavalcato, e ripresosi tosto dopo il suo cavallo vi monta in sella e raggiunge lo squadrone dove continua a distinguersi fra i più arditi e valorosi. Medole, 2 Luglio 1866.

SERAFINO LEONARDO, Lanciere,
TOJA MICHELANGELO, Lanciere.

Nel primo attacco eseguitosi sono i primi a piombare sull'inimico e lo slancio loro audacissimo è imitato con pari risolutezza dai due pelotoni. Medole, 2 Luglio 1866.

SOTTILE SANTO, Caporale,
RICORDI ENRICO, Lanciere,
TORRE ANTONIO, Lanciere.

Componenti l'estrema avanguardia, appena scorgono l'avanzarsi precipitoso d'una grossa pattuglia nemica, datone avviso all'ufficiale postansi in agguato sul fianco della strada, e raggiunti innavveduti da quegli ussari, li assalgono di fianco e cooperano alla dispersione di quel drappello nonchè della cattura del Tenente con sei ussari e cavalli. Medole, 2 Luglio 1866.

CAPOTOSTO FRANCESCO, Lanciere — Distinto già per coraggio ed ardimento nella giornata del 24, anche in questa primeggiò per slancio e volontà. Di ritorno da una prima scorreria riconosce sferrato da un piede il proprio cavallo, e dovendo il suo pelotone partire per altra direzione, egli monta sopra un cavallo preso agli austriaci e va a raggiungere il suo ufficiale. Medole, 2 Luglio 1866.

AVARO ANGELO, Sergente,
CIMBALLI SEBASTIANO, Sergente,
ALBERTI TORELLI, Sergente,

DELLANINA RAFFAELE, Caporale,
TOSI LUIGI, Caporale,
REVEDIN RICCARDO, Soldato Veter.,
SADA CARLO, Lanciere,
CECCHINI GIOVANNI, Lanciere,
BORELLI ANTONIO, Lanciere,
LOCATELLI GIUSEPPE, Lanciere.

Alla testa delle rispettive colonne con ardimentoso slancio scontraronsi e sconquassarono quanti ussari ed ulani lor fu dato di raggiungere. Medole, 2 Luglio 1866.

MEDAGLIA DI BRONZO

CANALI CLAUDIO, Sottotenente Lancieri di Aosta — In una posizione battuta giornalmente da potenti artiglierie nemiche, diede bella prova di calma e di ardimento, eseguì varie ricognizioni, anche oltre i reticolati avversari. In una speciale circostanza prima che si effettuasse il passaggio dell'Isonzo, fece portare i pezzi a braccia a trecento metri dalle trincee nemiche della sponda sinistra del fiume, rendendo così assai efficace il proprio tiro di demolizione. Lucinico - Podgora, Giugno 1916; testa di Ponte di Gorizia, 7 Agosto 1916.

TEODORANI PIO, Tenente — Eseguiva numerose ricognizioni, non solo sulle primissime linee ma anche oltre queste, dimostrando calma, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. Monfalcone, Gennaio - Dicembre 1916.

VIRZI ROMOLO, Tenente Colonnello — Comandante di un gruppo di squadroni dimostrando energia, intelligenza e grande serenità d'animo, saldamente manteneva una posizione battuta dal vivo fuoco nemico d'artiglieria e mitragliatrici, trattenendo l'avversario e validamente proteggendo il ripiegamento a scaglioni del Reggimento. Fagagna, 29 Ottobre 1917.

AMADUZZI VITTORIO, Capitano — Comandante di un reparto isolato, si distinse per ardire e capacità, rendendo ottimi servizi. Addetto poi ad un comando di Corpo d'Armata, volontariamente e replicatamente compì numerose ricognizioni, sotto intensi bombardamenti nemici e sulle linee più avanzate della nostra fanteria, dimostrando sempre intelligenza, attività e coraggio esemplari. Cadore - Carso, 1915-1917.

MAFFEI ACHILLE, Capitano Lancieri Aosta — Comandante di una compagnia mitraglieri, in vari combattimenti di retroguardie impiegava il proprio reparto dimostrando belle doti di fermezza e facilitando l'ordinato ripiegamento di reparti laterali. Prosenicco, 26 Ottobre - Monte Carnizza, 27 Ottobre 1917.

RICCI PIETRO, Capitano Lancieri Aosta — Comandante di una compagnia mitragliatrici, in vari combattimenti di retroguardia impiegava il proprio reparto dimostrando belle doti di fermezza e facilitando l'ordinato ripiegamento di reparti laterali. Prosenicco, 26 Ottobre - Monte Carnizza, 27 Ottobre 1917.

CONTARINI REMO, Caporal Maggiore — Volontario in un reparto mitragliatrici, si dimostrò sempre animato da elevati sentimenti militari. In combattimento, incurante del pericolo, manovrava l'arma con calma e serenità, sporgendosi continuamente dai ripari per meglio osservare l'effetto del tiro, finchè ferito, fu suo malgrado costretto di allontanarsi. Monte Carnizza, 27 Ottobre 1917.

CAVALLIER ALBERTO, Maresciallo Capo — Comandante di una colonna di cavalli scossi dello squadrone impegnato in una azione a piedi, fatto segno a colpi d'artiglieria avversaria, nonostante venissero feriti uomini e cavalli, manteneva con energico contegno l'ordine della colonna finchè colpito egli stesso da una granata avversaria vi dette la vita. Fagagna, 29 Ottobre 1917.

TURCHI AGOSTINO, Lanciere — Di vedetta su un campo

nile, segnalava l'avanzata del nemico e rimaneva sul posto durante il combattimento quantunque la località venisse occupata da avversari. Terminata l'azione riusciva a fuggire ed a raggiungere il proprio reparto. Ciconicco, 29 Ottobre 1917.

MASI VITTORIO, Sergente — Inviato in ricognizione, dimostrò ardire ed intelligenza. Incurante del pericolo, prese stretto contatto con le fanterie nemiche incalzanti, fornendo costantemente utili informazioni al comando. Toppo, 4 Novembre 1917.

POLIZIO GIUSEPPE, Caporal Maggiore — Di pattuglia, richiesto dal comandante di un'automitragliatrice di riconoscere se un gruppo di soldati che scorgevasi fosse nemico, vi si lanciava arditamente al galoppo sino a breve distanza, quantunque fatto subito segno ad una scarica di fucileria, ed agevolando così l'azione di fuoco dell'automitragliatrice stessa. Toppo, 4 Novembre 1917.

CACCIAGLI ALEMANNI, Lanciere — Visto cadere mortalmente il sergente del plotone con bell'atto spontaneo smontava da cavallo e lo trasportava in una casa vicina incurante del vivo fuoco di mitragliatrici nemiche postate poco lontano che battevano la località. Pinzano, 8 Novembre 1917.

DE CARO LUIGI, Capitano Lancieri Aosta — Aiutante Maggiore in II^a di un raggruppamento di bombardieri, essendo state interrotte le comunicazioni fra il comando di gruppo e le batterie, noncurante del pericolo sotto intenso bombardamento nemico, attraversando burroni invasi da gas tossici, portava ordini del comando stesso alle batterie che, per l'irruento attacco di fanterie avversarie, stavano per essere sopraffatte. Altipiano di Asiago, 15-16 Giugno 1918.

CANALI CLAUDIO, Tenente — Esploratore presso il comando di un gruppo di batterie da campagna, si distinse per rischiose quanto utili ricognizioni, eseguite durante i combattimenti. Caduto colpito a morte il comandante del Reggimento al di là delle nostre trincee, e

presso la linea nemica, dopo vari infruttuosi tentativi fatti da altri ufficiali, arditamente si spinse sotto il violento tiro di mitragliatrici avversarie a ricercarne la salma, e trovatala, la trasse in luogo sicuro. Montanef (Francia), 20-23 Luglio 1918.

VIRZI ROMOLO, Tenente Colonnello — Comandante di testa di una brigata di cavalleria, formata di reparti bersaglieri ciclisti e di cavalleria, abile e tenacissimo, costantemente incitando con l'esempio i dipendenti e passando arditamente i fiumi sui rottami dei ponti distrutti, incalzò in continui combattimenti le retroguardie nemiche, fino a prevenirle ai ponti ancora intatti di Latisana, presso i quali giunse per primo mantenendoli, poi di nuovo all'inseguimento, travolse ancora, insieme con un altro distaccamento di cavalleria, le retroguardie avversarie, cooperando a catturare numerosi uomini e molto materiale. Ponte di Varno sul Livenza; Ponte di Prata sul Meduna; Ponti di Latisana; Palazzolo dello Stella; S. Giorgio di Nogaro - Cervignano, 1-3 Novembre 1918.

NISTRI FLORINDO, Caporale — Seguiva spontaneamente il proprio sergente maggiore contro un nucleo di nemici che opponevano accanita resistenza, e con mossa abile ed ardita salvava la vita al sottufficiale che, impegnato in lotta corpo a corpo, stava per essere pugnalato alle spalle da uno degli avversari. Bagnara (Portogruaro), 3 Novembre 1918.

PASCUCCI VITTORIO, Sergente Maggiore — Addetto ad una sezione mitraglieri, di propria iniziativa slanciavasi con un caporale contro un nucleo di cinque avversari, che appostati dietro una siepe, opponevano accanita resistenza, e con grande audacia due ne metteva fuori combattimento e catturava i rimanenti. Bagnara (Portogruaro), 3 Novembre 1918.

RAVENNA ENRICO, Tenente — Offertosi volontariamente di comandare la pattuglia di avanguardia di uno squadrone, avanzava

sotto il violento fuoco di mitragliatrici nemiche con grande sprezzo del pericolo. Costretto ad appiedare coi suoi pochi uomini, apriva il fuoco e tratteneva l'avversario fino al giungere dello squadrone, alla testa del quale, caricava poi il nemico assolvendo lodevolmente e con singolare coraggio il proprio compito. Corgnolo (Udine), 4 Novembre 1918.

GUERRIERO CAMILLO, Tenente — Comandante di una pattuglia di avanguardia vista impegnata la punta esplorante che la precedeva, si lanciava, con sprezzo del pericolo, alla carica contro nuclei nemici molto superiori in forze. Accortosi della presenza di alcune mitragliatrici, cercava di aggirarle per impadronirsene, ma una violenta raffica gli uccideva tutti i cavalli della pattuglia, e gli feriva quattro uomini, impedendogli di condurre a termine l'audace impresa. Pampaluna (Udine), 4 Novembre 1918.

LA TORRE FERDINANDO, Tenente — Si offrì volontario in varie pericolose ricognizioni, portandole tutte a compimento, con audacia, intelligenza e tenacia. Giunto ad un ponte, mentre il nemico soverchiante per numero e per armi si apprestava a distruggerlo, apriva il fuoco di sorpresa e da breve distanza con soli sei lancieri appiedati, sventava il tentativo dell'avversario, agevolando il passaggio sul ponte stesso delle nostre colonne lanciate all'inseguimento. Chiarmacis - Comune di Teor (Udine), 4 Novembre 1918.

ZANOLI GAETANO, Tenente — Comandante di uno squadrone, impiegando con molta fermezza ed accorgimento il suo reparto appiedato e le mitragliatrici, attaccò il nemico che aveva iniziato la distruzione di un ponte, obbligandolo alla fuga ed inseguendolo. Ponte di Precenico (Stella), 4 Novembre 1918.

MERLOTTI ACHILLE, Maresciallo — Alla testa di una pattuglia di pochi uomini, con esemplare ardimento e grande spirito aggressivo si lanciava alla carica contro nuclei nemici. Investito im-

provvisamente da violente raffiche di mitragliatrici avversarie e gravemente ferito a pochi passi dall'obbiettivo, ricusava ogni soccorso dei suoi dipendenti preoccupandosi più della loro che della propria salvezza. Pampaluna (Udine), 4 Novembre 1918.

VITOBELLO MICHELE, Caporale. — Arditamente con sprezzo del pericolo caricava nuclei nemici che resistevano. Sorpreso dal fuoco di mitragliatrici si spingeva innanzi per catturarle, ma colpito da più proiettili avversari cadeva ferito col proprio cavallo ucciso. Pampaluna (Udine), 4 Novembre 1918.

MOTTA LUIGI, Lanciere — Facente parte di una pattuglia esplorante, caricava nuclei nemici con slancio e sprezzo del pericolo, sorpreso dal tiro di mitragliatrici, insidiosamente puntate fra la vegetazione, cercava di piombare addosso ai serventi aggirandoli, ma una raffica lo faceva cadere ferito accanto al proprio cavallo ucciso. Raccolto, benchè dolorante per la ferita, esprimeva la sua soddisfazione per aver compiuto il proprio dovere. Pampaluna - Porpetto (Udine), 4 Novembre 1918.

BUSI GIULIO, Lanciere — Di punta allo squadrone fatto segno a raffiche di mitragliatrici nemiche, audacemente le caricava, cadendo gravemente ferito ad una mano sul proprio cavallo ucciso. Raccolto, a chi lo confortava, rispondeva di nulla importargli della ferita, perchè sentiva di aver fatto il proprio dovere. Pampaluna - Porpetto (Udine), 4 Novembre 1918.

PEDERZOLI EVARISTO, Cap. Magg. — Comandante di una squadra visto che elementi avversari minacciavano gravemente il fianco del plotone, con sana iniziativa muovevano contro di essi riuscendo in parte ad ucciderli ed in parte a disperderli, coadiuvando così al felice esito del combattimento. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

RINALDI ADOLFO, Caporale — Benchè due volte ferito man-

teneva tanta calma e serenità da infondere coraggio nei compagni, dimostrando con tale contegno di essere un ottimo graduato. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

MATTIELLO FRANCESCO, Caporale — (alla memoria) Capo arma di una squadra di m. l. di un plotone in esplorazione distante 45 Km. dalla base essendo stato il plotone improvvisamente attaccato dirigeva energicamente e con freddezza il tiro del proprio porta arma tiratore finchè caduto questi lo sostituiva per un pezzo all'arma fino a quando questa si inceppava e diventava inservibile. Afferrato allora il moschetto continuava a combattere. Colpito cadeva vicino alla propria arma.

Mirabile esempio di freddezza, di sprezzo del pericolo e di piena comprensione dei propri doveri. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

ROSSI - FERRARI GIUSEPPE, Caporale — (alla memoria) Capo arma di una squadra m. l. di un plotone in esplorazione distante 45 Km. dalla base essendo stato il plotone improvvisamente attaccato dirigeva energicamente e con freddezza il tiro del proprio porta arma tiratore finchè caduto questi lo sostituiva per un pezzo all'arma fino a quando questa si inceppava e diventava inservibile. Afferrato allora il moschetto continuava a combattere. Colpito cadeva vicino alla propria arma.

Mirabile esempio di freddezza, di sprezzo del pericolo e di piena comprensione dei propri doveri. Darar, 8 aprile 1936 XIV.

LUCCHESI PIETRO, Lanciere — In un attacco contro forze nemiche favorite da posizioni ben coperte si lanciava tra i primissimi all'assalto e incurante dell'intenso fuoco continuava a portarsi avanti con sublime sprezzo della propria vita finchè cadde gravemente ferito ad una spalla. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

LORETTA TOMMASO, Lanciere — (alla memoria) Esempio di disciplina e di attaccamento al dovere in una difficile azione balzava

tra i primi all'attacco sotto violento fuoco nemico trascinando con l'esempio i compagni finchè trovava morte gloriosa. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

LONGONI GIORDANO, Lanciere — Distintosi in diverse azioni precedenti per il coraggio in un attacco si lanciava tra i primi e combatteva eroicamente incitando ed animando i soldati finchè caduto ferito fu trasportato al posto di medicazione. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

DANESI PIETRO, Lanciere — (alla memoria) In ogni occasione coraggioso e sprezzante del pericolo. In servizio notturno di vedetta ferito mortalmente non volle essere trasportato al posto di medicazione prima di aver riferito ed indicato chiaramente ai suoi superiori quanto sapeva sulla situazione nemica. Neghelli, 20 gennaio 1936 XIV.

SPALLATO FRANCESCO, Lanciere — (alla memoria) Di vedetta avvisava tempestivamente il suo comandante dell'approssimarsi di un nucleo abissino che nottetempo cercava sorprendere i nostri avamposti. Cercava fermarli col fuoco sprezzante del pericolo, per meglio vedere si portava in zona fortemente battuta dove trovava gloriosa morte; fulgido esempio di coraggio e di ardimento. Neghelli - Uadarà, 20 gennaio 1936 XIV.

RINALDI GIUSEPPE, Lanciere — (alla memoria) Comandante di una squadra per meglio coadiuvare l'opera del suo ufficiale si portava spontaneamente in zona battuta dal fuoco per cercare di sorprendere degli abissini appostati dietro dei termitai. Riusciva a snidarli ma trovava gloriosa morte. Neghelli - Malca Guba, 2 gennaio 1936 XIV.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

FERRATO CHIAFFREDO, Sergente. — Offertosi volontariamente per un'audace impresa la cui esecuzione era affidata ad un piccolo gruppo di militari di diverse armi, non avendovi potuto partecipare sino all'ultimo perchè smarritosi, durante il cammino, si aggregava spontaneamente al più vicino posto combattente, prendendo parte con esso all'azione. Monte Javorcek, 10-13 Settembre 1915.

ABRATE NICOLA, Soldato — Offertosi volontariamente per un'audace impresa la cui esecuzione era affidata ad un piccolo gruppo di militari di diverse armi, non avendovi potuto partecipare sino all'ultimo perchè smarritosi durante il cammino, si aggregava spontaneamente al più vicino posto combattente, prendendo parte con esso all'azione. Monte Javorcek, 10-13 Settembre 1915.

GARNERO GIUSEPPE, Soldato — Offertosi volontariamente per un'audace impresa la cui esecuzione era affidata ad un piccolo gruppo di militari di diverse armi, non avendovi potuto partecipare sino all'ultimo perchè smarritosi durante il cammino, si aggregava spontaneamente al più vicino posto combattente, prendendo parte con esso all'azione. Monte Javorcek, 10-13 Settembre 1915.

PROSPERI ANTONIO, Soldato — Facendo parte di una pattuglia volontari incaricata di una ricognizione sopra un monte, fu tenace a superare le gravi difficoltà dell'impresa, inflisse col più vivo accanimento non poche perdite all'avversario ed infine soverchiato da forze preponderanti affrontò la discesa del monte sotto il vivo fuoco del vicino nemico, riuscendo a portarsi al riparo. Monte Javorcek, 10-13 Settembre 1915.

CANALI CLAUDIO, Sottotenente — Sotto l'intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo portava spontaneamente soccorso a

militari feriti di altro reparto e componeva pietosamente i resti di un soldato colpito in pieno da una granata avversaria. Lucinico, 2 Luglio 1916.

DANESI RICCARDO, Tenente — Durante le operazioni per il ripiegamento al Piave dimostrò instancabile attività nel coadiuvare il comandante dello squadrone. Incurante del pericolo seppe effettuare il ripiegamento in difficili circostanze mantenendo l'ordine nel reparto malgrado il violento fuoco nemico. Cividale - Fagagna - Toppo, 27 Ottobre - 10 Novembre 1917.

MONETA ATTILIO, Tenente — Nei vari combattimenti cui prese parte, nella critica circostanza del ripiegamento si comportò valorosamente. Più volte comandato di pattuglia dava bella prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Fagagna - S. Daniele 30 Ottobre, Toppo, 4 Novembre 1917.

BALLERINI UGO, Tenente — Nei vari combattimenti sostenuti dal Reggimento durante il ripiegamento al Piave, fu esempio ai dipendenti di fermezza e sprezzo del pericolo, Fagagna - Toppo - Livenza Pinzano, Ottobre-Novembre 1917.

ORSINI PRIMO, Maresciallo — Durante il ripiegamento prese parte a tutti i combattimenti sostenuti dalla 2ª Divisione di cavalleria, dando costante esempio ai soldati, durante le azioni di fuoco, di calma e di coraggio. Fagagna 29 Ottobre; Toppo - Fiaschetti - Pinzano, 4-5-6 e 11 Novembre 1917.

MASI OSCAR, Sergente Maggiore — Con generosità ed ardimento accorreva spontaneamente in aiuto del maresciallo, per riordinare i cavalli del proprio squadrone, appiedato ed impegnato in combattimento, spaventati dal tiro aggiustato dall'artiglieria nemica. Fagagna, 29 Ottobre 1917.

ROTONDO CAV. SERGIO, Maggiore — Comandante di un gruppo di squadroni concorrendo ad un attacco eseguito dal Reggi-

mento, con ardimentosa ed opportuna iniziativa si portava sul fianco e sul tergo della posizione nemica, riuscendo a sorprendere e catturare un rilevante numero di avversari muniti di mitragliatrici. Cordovado (Udine), 3 Novembre 1918.

GIORGINI GIOVANNI, Capitano — Comandante di uno squadrone, che svolgeva un'azione aggirante in unione di uno squadrone mitraglieri, venuto a contatto con il nemico lo caricava con irrefrenabile slancio, lo travolgeva e l'obbligava alla resa nonostante fosse di gran lunga superiore in forze. Cordovado, 3 Novembre 1918.

PAULUCCI RENZO, Capitano — Comandante di uno squadrone mitraglieri addetto ad un gruppo di squadroni che svolgeva un'azione aggirante, venuto a contatto col nemico, ed intuendo che per la fulmineità con cui si svolgeva l'attacco le sue mitragliatrici non avrebbero fatto in tempo ad entrare in azione, arditamente si slanciava alla carica alla testa del suo reparto con le armi someggiate concorrendo efficacemente col gruppo a travolgere e catturare un reparto avversario superiore in forze. Cordovado (Udine), 3 Novembre 1918.

ASINARI DI SAN MARZANO CARLO, Capitano — Aiutante Maggiore in 1ª esplicava intelligente, esemplare e coraggiosa attività nel cooperare al buon esito delle operazioni esponendosi al fuoco di fucileria e mitragliatrici. Albina sul Livenza, 31 Ottobre 1918.

MESSIERI ALBINO, Tenente — Comandante l'avanguardia di un gruppo di squadroni, avvistato il nemico, gli piombava addosso con una carica travolgente, lo scompigliava e ne iniziava la cattura. Cordovado (Udine), 3 Novembre 1918.

MONETA ATTILIO, Tenente — Comandante di una sezione mitragliatrici, spiegando pregevoli doti di energia e di carattere, guidava il suo reparto all'inseguimento di una colonna nemica, attaccata e sorpresa, e, infliggendole rilevanti perdite, la volgeva in fuga. Poco

dopo nel rientrare al suo gruppo, incontrava improvvisamente e da vicino la testa di un'altra colonna, con singolare calma e prontezza l'affrontava risolutamente, ed in breve la sbaragliava. Sesto al Reghena, 2 Novembre 1918.

CUCCARI RAFFAELE, Tenente — Comandante di pattuglia, benchè fosse fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, risolutamente ed arditamente, si avvicina alle linee avversarie, riuscendo a scoprire le posizioni e inviare utili notizie al proprio comandante. Lutrano - Fontanelle (Treviso), 30 Ottobre 1918.

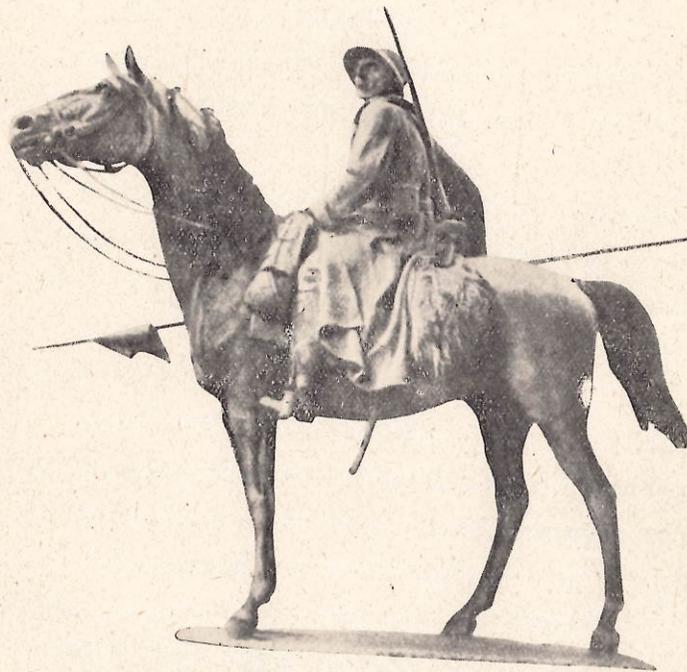
ORSINI PRIMO, Maresciallo. — Offertosi per comandare una pattuglia di ricognizione, sotto le raffiche delle mitragliatrici nemiche, con ardimento e sprezzo del pericolo, appiedava e penetrava nelle linee avversarie, individuando la precisa dislocazione delle mitragliatrici stesse. Albina Alta (Medio Livenza), 30 Ottobre 1918.

CHIARINI GIOVANNI, Maresciallo — Alla testa del proprio plotone; con ardita e ben condotta carica catturò una colonna carreggio ed un rilevante numero di prigionieri, dimostrando coraggio e cosciente sprezzo del pericolo. Pocenia, 4 Novembre 1918.

MAGISTRALI LUDOVICO, Maresciallo — Capo arma di sezioni mitragliatrici, in un assalto alla baionetta contro una retroguardia nemica che tentava mettere in postazione due mitragliatrici, giungeva fra i primi concorrendo a far prigionieri i serventi e a catturare le armi. Teglio (Portogruaro), 3 Novembre 1918.

BISIGNANO VITO, Maresciallo — Spintosi con un plotone di lancieri all'inseguimento del nemico in ritirata, irrompeva sulle colonne del carreggio, catturando carri e prigionieri, e dando prova di ardimento e iniziativa. Pocenia, 4 Novembre 1918.

LANIA GIOVANNI, Sergente Maggiore — Capo-arma di sezione mitragliatrici in un assalto alla baionetta contro una retroguardia nemica che tentava mettere in postazione due mitragliatrici, giungeva



TORINO MONUMENTO AI CAVALIERI D'ITALIA
(scultore Canonica)

fra i primi concorrendo a far prigionieri i serventi e a catturare le armi. Bagnara (Portogruaro), 3 Novembre 1918.

FAVILLI CARLO, Caporale — Facendo parte della pattuglia di punta di un'avanguardia, venuto a contatto col nemico, arditamente e con sprezzo del pericolo, caricava insieme ai compagni, forze di gran lunga superiori, concorrendo a provocare coll'irrefrenabile suo slancio il panico nella linea avversaria. Cordovado (Udine), 3 Novembre 1918.

FORNERIS GIUSEPPE, Caporale — Comandante la pattuglia di punta di un'avanguardia, venuto a contatto col nemico, arditamente caricava forze di gran lunga superiori, provocando con l'irrefrenabile suo slancio lo scompiglio nella linea avversaria. Cordovado, 3 Novembre 1918.

FRASSINELLI SILVESTRO, Caporale — Capo pattuglia compiva un'ardita ricognizione sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, e forniva, così, esatte informazioni sul nemico e sulle postazioni delle mitragliatrici. Fu di esempio ai suoi dipendenti per ardimento e sprezzo del pericolo. Lutrano (Oderzo), 30 Ottobre 1918.

MURGIDA GREGORIO, Trombettiere — Facendo parte della pattuglia di punta dell'avanguardia, venuto a contatto col nemico, arditamente con sprezzo del pericolo caricava; insieme ai compagni, forza di gran lunga superiore, concorrendo a provocare coll'irrefrenabile suo slancio il panico nella linea avversaria. Cordovado (Udine), 3 Novembre 1918.

TACCETTI AMEDEO, Lanciere — Durante il combattimento dando bella prova di arditezza, si slanciava di sua iniziativa contro un nucleo di circa venti nemici, ed abbattutone due a colpi di moschetto, faceva prigionieri i rimanenti. Torre di Zuino, 4 Novembre 1918.

BIGLIONE BARTOLOMEO, Lanciere — Di propria iniziativa, alla testa di alcuni compagni, si slanciava contro una mitragliatrice

avversaria che stava per mettersi in postazione, e riusciva a catturarla con i serventi prima che avessero potuto aprire il fuoco. Sesto al Reghena (Udine), 2 Novembre 1918.

COLOMBINI FRANCESCO, Zappatore — Mentre l'avanguardia, di cui faceva parte, caricava, avendo scorto sulla sua sinistra nuclei nemici annidati fra i cespugli, di propria iniziativa, trascinando seco alcuni lancieri, si lanciava contro di essi costringendoli alla resa. Cordovado, (Udine) 3 Novembre 1918.

SILVESTRINI SILVIO, Lanciere — Facente parte di una pattuglia, durante una carica contro forze nemiche superiori, con audacia e sprezzo del pericolo, si lanciava da solo contro una mitragliatrice, mettendone in fuga i serventi. Morsano al Tagliamento, 3 Novembre 1918.

DE REGE THESAURO GIUSEPPE, Tenente — Non si lasciava abbattere dal dolore della perdita del proprio fratello caduto in combattimento e continuava a tenere il comando del suo plotone con assoluta calma, incitando i suoi uomini con nobili parole dimostrando loro come al di sopra dei più sacri sentimenti valga l'alto senso del proprio dovere di soldato. Il mattino dopo spontaneamente recavasi di pattuglia in zona insidiosa riportando dei prigionieri. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936.

BARTOLOTTA FRANCESCO, Sottotenente — Ufficiale coraggioso, sprezzante del pericolo, in una situazione critica superando una zona fortemente battuta dal fuoco nemico, riusciva ad aggirare degli armati disperdendoli e facendo prigionieri. Neghelli, 20 gennaio 1936 XIV.

FEDERICI ALFREDO, Sottotenente — Comandante l'avanguardia di un reparto attraversava con slancio senza esitare una pericolosa zona battuta di reparti nemici facendo prigionieri numerosi armati. Coraggioso, trascinatore, d'esempio in ogni suo atto ai suoi

lancieri ai quali sapeva infondere coraggio e risolutezza. Filtù, 17 gennaio 1936 XIV.

TRANQUILLO PASQUALE, Sottotenente — Di avanguardia da Bogol Magno a Neghelli, ed Uadarà compì sempre scrupolosamente e con coraggio e soprattutto con mirabile slancio il suo dovere. Volontariamente si offriva in una ardua ricognizione rientrando con prigionieri. Animatore, esempio di disciplina e coraggio. Neghelli Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

D'ONOFRIO UGO, Lanciere — In un attacco contro preponderanti forze nemiche mosse fra i primi all'assalto dando prova di ardimento e di sprezzo del pericolo finchè, cadde colpito ad una gamba, esempio di virtù militare. Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

SUSTRICO GIACINTO, Lanciere — Dando esempio di attaccamento al proprio dovere e sotto intenso fuoco trasportava un compagno ferito al posto di medicazione e ritornava subito in linea dove si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Neghelli - Malca Guba, 2 febbraio 1936 XIV.

LIPPI GIUSEPPE, Lanciere — Caduto ferito in combattimento dava bellissima prova di forza d'animo e resistenza al dolore riuscendo per calma e serenità d'animo d'esempio ai compagni. Pozzi di Ueb 1 febbraio 1936 XIV.

CADUTI IN GUERRA

. Ai generosi
giusta di glorie dispensiera è morte.

Foscolo: *I Sepolcri*.

CAMPAGNA DEL 1848

Luogot.	BALBIS DI SAMBUY Cav. Alfonso
»	GUASCO DI BISIO Conte Carlo
Sergente	BUSSA Francesco
Caporale	LOMAGNO Vincenzo
»	BALZOLA Giuseppe
Lanciere	DELLERCE Giovanni
»	VESIN Antonio
»	DUBOIN Giacomo
»	GILETTA Pietro
»	CLAVOS Giovanni

CAMPAGNA DEL 1849

Capitano	CLERMONT DE VARS Conte Giuseppe
Lanciere	FIGLIORE Eusebio
»	CIABAUDO Carlo
»	BAUDRINO Maurizio
»	CALLATRONI Andrea

CAMPAGNA DI CRIMEA 1855

Luogot. PAVESI signor Vincenzo

CAMPAGNA DEL 1859

Luogot. DE BLONAY Conte Edmondo

Lanciere PILLET Giacomo

CAMPAGNA DEL 1866

Sergente LOMBARDINI Angelo

Appunt. CASELLA Pietro

» DE STEFANI Cleto

Lanciere VALLIERI Pietro

» CARCANO Nob. Ludovico

» ABRAMO Francesco

» DONI Nicola

» CICIO Epifanio

» MUSSO Vittorio

» PRINETTI Francesco

CAMPAGNA 1915 - 1918

Ten. Col. PISCICELLI Cav. Maurizio

Capitano POLIDORI Nob. DI VITERBO Gastone

» CAVALIERI Pico

Tenente BARALIS Tancredi

» GIRI Gino

Mar. Capo CAVALLIER Alberto

Mar. Capo BUTTARELLI Guido

Sergente NATOLI Alfredo

» DERI Luigi

Cap. Magg. LENOCI Domenico

Caporale FIUMANA Carlo

» BRIGHI Aurelio

Appunt. PANSINI Lorenzo

Zappat. TARONI Emilio

LANCIERE
Lanciere

MARCHETTI

MARAMONTI Gaetano

» GIACOMETTI Raffaele

» FRIGNANI Alessandro

» VICINI Emidio

» MANETTI Cesare

» CONTENTI Luigi

» MORETTI Pietro

Silvano FOLARELLI

Genaro STAGLIONE

OPERAZIONI IN LIBIA 1921

Tenente CANALI Sig. Claudio

CAMPAGNA D'ETIOPIA 1935 - 1936

Ten. Col. PANSINI Cav. Mauro

Capitano DE REGE THESAURO Conte Amedeo

Sottoten. MENICUCCI Sig. Ludovico

Cap. Magg. MEDAGLIA Giuseppe

» GANDOLFI Fernando

» MARINO Salvatore

» STAGNI Gaetano

Caporale ACCATINO Vincenzo

Caporale RIZZO Ferdinando
» CAIELLI Giulio
» MATTIELLO Francesco
» ROSSI - FERRARI Giuseppe
» RAINA Clemente
» MIGLIORI Luigi
Lanciere ALVIGINI Giuseppe
» GANDINI Giuseppe
» SONGIN Alfeo
» GATTI Terenzio
» ROGNONI Giulio
» TOSI Giovanni
» BILOTTI Gennaro
» BALDIZZONE Giovanni
» BUSCHI Virgilio
» VIOTTI Pietro
» VISIELLO Giovanni
» SACCHI Attilio
» SCOPETTI Ottavio
» CAVAGNARO Luigi
» CANEPA Elio
» CARNEVALE - SCHIANGA Francesco
» MONTINI Giuseppe
» MAZZA Francesco
» MONTALTI Aldo
» BRIGADA Carlo
» PASTORINO Giuseppe
» FRASCINI Angelo
» SPALLATO Francesco
» RINALDI Giuseppe

Lanciere BALDI Luigi
» LORETA Tommaso
» ZAGGIA Ludovico
» DI BELLO Nicola
» DANESI Pietro
» DI MURRO Luigi
» MONTANARO Donato
» POLO Gino
» PASSARETTA Filippo
» NARDO Ludovico Antonio
» BERTOLINI Giovanni
» AMPOLLINI Mario
» GREGORIO Ciro
» PATERNOSTRO Luigi

smo 55

CENNO BIBLIOGRAFICO

REGGIMENTO LANCIERI DI AOSTA:

Memorie storiche.

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE (ufficio storico):

Relazione e rapporti finali sulla campagna del 1848 in alta Italia -

Vol. I, II e III.

Relazione e rapporti finali sulla campagna del 1849 in alta Italia.

La guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia - volume I e II narrazione; volume I e II documenti.

La campagna del 1866 in Italia.

ANNUARIO MILITARE - VOL. I - PARTE III - EDIZ. 1928:

Sunti storici ed organici delle armi, dei corpi e dei servizi del R.

Esercito.

CAPITANO MANFREDI:

La spedizione sarda in Crimea 1855-56.

GENERALE ALBERTO POLLIO:

Custoza, 1866.

MAGGIORE NICOLA BRANCACCIO:

Le bandiere del regno di Sardegna (1814 - 1860).

L'Esercito del vecchio Piemonte - vol. I e II.

CESARI:

Il brigantaggio e l'opera dell'Esercito Italiano dal 1860 al 1870.

COLONNELLO VIGEVANO:

La fine dell'Esercito Pontificio.

TENENTE RICCARDO DANESI:

Conferenza alle truppe del Presidio di Ferrara.

TEN. COL. PEZZI - SIBONI E TEN. RAVAGNATI - LARGHINI:

Le glorie dei cavalieri d'Italia.

I N D I C E

	PAG.
PRESENTAZIONE	7
Prefazione alla 1 ^a edizione	9
R. V. che ordina la formazione del Reggimento « Aosta Cavalleria » .	11
Disposizioni per la formazione del Reggimento « Aosta Cavalleria » .	12
Pianta degli Ufficiali dei Reggimenti di Cavalleria e di Dragoni . .	13
Disposizioni date dalla R. Segreteria di guerra per la nuova formazione dei Reggimenti Dragoni del Chiabrese e Aosta Cavalleria	14
Origine, formazione e modificazioni organiche	15
Comandanti del Reggimento	23
Guarnigioni del Reggimento	27

CAMPAGNE DI GUERRA

Campagne contro la Francia	33
Campagna del 1848	33
Campagna del 1849	35
Spedizione d'Oriente	38
Campagna del 1859	38
Campagna contro il brigantaggio	40
Campagna del 1866	40
Campagna del 1870	45
Campagna 1915 - 1918	46
Campagne Coloniali	54
La conquista dell'Impero Etiopico	55

	PAG.
Contributo dato dal reggimento alle altre armi durante la guerra 1915-18	71
Forza mobilitata dal reggimento per la campagna d'Etiopia	72
Ricompense al valor militare	73
Ricompense all'Arma di Cavalleria	74

DECORATI AL VALORE

Medaglia d'Oro allo standardo	75
Medaglia d'Argento allo standardo	75
Medaglia di Bronzo allo standardo	75
Croce dell'Ordine Militare di Savoia	76
Medaglia d'Oro	77
Medaglia d'Argento	78
Menzione Onorevole	94
Croci di guerra al valor militare	109

CADUTI IN GUERRA

Campagna del 1848	117
Campagna del 1849	117
Campagna di Crimea 1855	118
Campagna del 1859	118
Campagna del 1866	118
Campagna 1915-1918	118
Operazioni in Libia 1921	119
Campagna d'Etiopia 1935-1936	119
Cenno bibliografico	122

Publicazioni della **EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI**
Via Fabrizio Fignatelli (alla Fignasecca) 10-11 Telef. 24888

NICOLA FESTA

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

Testo italiano dei discorsi del DUCE con traduzione latina dell'Autore. Elegantissimo volume in 16° di pagine 52 con illustrazioni fuori testo L. 5

DOMENICO MANCUSO

III^a ROTAIA

Volume di 150 pagine

L. 5

NINO BRONZUOLI

LUIGI CADORNA

Cenni biografici sulla luminosa vita militare del Maresciallo d'Italia
Volumetto di 50 pagine e fuori testo

L. 3

CESARE CARAVAGLIOS

IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA

Studi di « Etnografia e Folklore »
Volume in 16°, di circa 500 pagine

L. 40

CESARE CARAVAGLIOS

SAGGI DI FOLKLORE

Volume di oltre 300 pagine con clichès musicali e riproduzioni

L. 30

ADRIANO CARBONE

QUESTA E' L'ETIOPIA

con prefazione del Gen. Madia
Volume in 16° con numerose illustrazioni
e 4 carte geografiche antiche fuori testo

L. 15

EDOARDO BORDIGNON

DAL GRAN SASSO AL RAS DASCIAN

Copertina in tricromia
Vol. di circa 400 pag. con oltre 150 illustr. fuori testo

L. 25

LIBERO BOVIO

POESIA E DOLORE DI VITTORIA COLONNA

Vol. formato "

DECIO CARLI (Charlie)
QUANDO GLI UOMINI NON FANNO RIDERE
con prefazione di Pasquale Ruocco (Pasquino)
Volume in 16° con copertina a colori L. 7

MARGHERITA M. GATTI
TRE DAMINE - TRE FATINE
Elegante volume
in 16° di circa 200 pagine con 6 illustrazioni fuori testo L. 15

NINO TITO
QUELLO CHE NON T'ASPETTI
Volume I e II
Ogni volume è indipendente dall'altro e si vendono anche separatamente. —
Formato in 16° di circa 200 pagine ciascuno. — Prezzo di ogni volume L. 7

ERNESTO GRASSI
« VIAGGIO A NAPOLI »
Volume in 16° « Imperiale » di circa 200 pagine, con copertina a colori e otto
composizioni originali fuori testo L. 10

FRANCESCO STOCCHETTI
LA LICENZA
Volume in 16° con copertina a colori e schizzi vari di Madel L. 5

SAVERIO LA SORSA
COME GIUOCANO I FANCIULLI D'ITALIA
Volume in 16° di circa 450 pagine L. 25

« Fervent rotae, fervent animi ».

« GLI AUTOMOBILISTI DELL'ANNO XIV »
Cenni storici sulla gloriosa vita del Corpo Automobilistico Militare della fon-
dazione, nella Grande Guerra e nella campagna Italo-etiopica. Elegante vo-
lume ricchissimo di illustrazione fotografica, copertina a colori e fregio orna-
mentale del Corpo in seta L. 15

GIANNETTO LA ROTONDA
« STORIELLE DELL'AMORE E DEL DANARO »
Volume in 16° con copertina a colori di F. Galante L. 7



EDITRICE RISPOLI ANONIMA -- NAPOLI XV

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11